TORINO
Anno 73 - Num. 211
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

Continua la ritirata polacca

I primi contatti sul fronte francese

L'avanzata tedesca nella Slesia

Kattowitz occupata

Undici aerei polacchi abbattuti nel cielo di Varsavia e di Lodz - Tre apparecchi inglesi abbattuti su Amburgo e Doggerbank - Un terzo sottomarino polacco affondato

I comunicati tedeschi

BERLINO, 5 settembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

« L'Armata germanica mossasi dalla Prussia orientale, spezzata la resistenza opposta dal nemico, prosegue nella sua vittoriosa avanzata. Il nemico sconfitto, è in piena ritirata. Non è possibile ancora fare un calcolo dei prigionieri e del materiale da guerra che il nemico perde durante la sua ritirata.

« La settima Divisione polacca è stata annientata a sud di Censtokau ed il suo Stato Maggiore è stato fatto prigioniero. Le truppe germaniche continuano nella loro avanzata, in direzione di Cracovia, Yaworano è in mano germanica.

« Il nemico sconfitto sgombera in fretta il bacino industriale della Slesia. Presso Gieradz è stata varcata la Warthe.

« L'aviazione germanica, mediante la sua azione contro i nodi ferroviari stradali e trasporti di truppa, ostacola la ritirata del nemico. L'aviazione germanica domina completamente il cielo polacco ed ha abbattuto quaranta apparecchi polacchi di cui quindici in combattimento.

« La marina da guerra germanica ha il dominio assoluto del Baltico e garantisce le coste nazionali.

« La città di Miawa e le sue fortificazioni sono state conquistate dopo un corpo a corpo ed il nemico è stato respinto in disordine verso sud. La fortezza di Graudenz è caduta in mano tedesca.

« Sulle coste del mare del Nord, ieri sera alle diciotto, apparecchi aerei britannici di tipo modernissimo da bombardamento e caccia hanno eseguito un'incursione contro le città marittime di Wilhelmshaven e Cuxhaven e contro le forze navali germaniche stazionanti nella foce del fiume. La difesa antiaerea della marina e l'aviazione di marina, prontamente entrate in azione, hanno scongiurato l'attacco contro Wilhelmshaven e la loro azione ha impedito che le bombe lanciate contro Cuxhaven arrecassero danno. Più della metà degli apparecchi britannici attaccanti sono stati abbattuti ».

Ulteriori comunicati ufficiali informano che le truppe germaniche proseguono nella loro vittoriosa avanzata nel bacino industriale della Slesia. Kattowitz e Königshütte sono state occupate.

Le truppe operanti nella Polonia meridionale e a oriente della Slesia, nella loro rapida avanzata hanno fatto prigionieri solamente in questo settore quindicimila soldati polacchi.

Il bacino industriale della Slesia superiore è occupato quasi per intero dalle truppe tedesche. Le operazioni di rastrellamento sono in corso. Gli impianti industriali sono per la maggior parte intatti.

Le forze navali germaniche hanno affondato nella baia di Danzica un terzo sottomarino polacco.

Questa mattina, in combattimenti aerei svoltisi nel cielo di Varsavia e di Lodz, l'aviazione germanica ha abbattuto undici apparecchi polacchi.

Quattro apparecchi inglesi da ricognizione sono comparsi stasera sul cielo di Amburgo. Due di essi sono stati abbattuti dai caccia tedeschi.

Un aeroplano britannico da bombardamento è stato abbattuto nel cielo di Oggerbank, da un idroplano della marina germanica. L'apparecchio germanico, ad onta delle cattive condizioni del mare, ha ammarrato traendo in salvo, con grave rischio proprio, il pilota inglese che stava per venire inghiottito dalle onde.

(Stefani)

L'incursione inglese a Wilhelmshaven

Nove apparecchi su dieci abbattuti

BERLINO, 5 settembre.

Un comunicato del « D.N.B. » dà i seguenti particolari dell'incursione aerea tentata dagli inglesi sui porti tedeschi: « Una diecina di apparecchi inglesi da bombardamento, tipo « Wickers » ha tentato ieri sera di attaccare i porti tedeschi del mare del Nord. Il tentativo è stato stroncato in pieno. Gli aeroplani britannici non hanno nemmeno avuto il tempo di gettare il loro carico di bombe. Otto di essi sono stati abbattuti dalla difesa antiaerea costiera. L'unico che raggiunse Wilhelmshafen precipitò, colpito in pieno, nelle acque di quel porto. L'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Gli inglesi ammettono di aver subito perdite

Londra, 5 settembre.

Si annuncia che una squadriglia di aeroplani inglesi da bombardamento ha eseguito un'incursione, durante il pomeriggio di ieri, bombardando alcune navi da guerra tedesche ancorate nei porti di Wilhelmshaven e Brunsbuttel situati all'entrata del canale di Kiel.

Durante l'incursione che, come è noto, si è estesa a Cuxhaven, gli aeroplani inglesi sono stati attaccati da apparecchi da caccia tedeschi. Si ammette che vi sono state delle perdite nelle squadriglie inglesi. *(Stefani)*

Nuova pioggia cartacea sulla Ruhr

Londra, 5 settembre.

Si annuncia ufficialmente che nella notte dal 4 al 5 settembre sono stati compiuti, da parte delle forze aeree britanniche, nuovi ampi voli di ricognizione sulla Ruhr. Tre milioni di copie dell'appello al popolo tedesco sono stati lanciati sui vari centri. Gli apparecchi non sono stati impegnati da aerei nemici. *(Reuter)*

Francia e Polonia non firmeranno pace separata

Parigi, 5 settembre.

E' stato pubblicato il testo del nuovo protocollo firmato fra la Francia e la Polonia con l'articolo 4 del quale le due parti contraenti si impegnano a non concludere nè armistizio nè pace se non di comune accordo qualora venissero a trovarsi in un comune conflitto.

(Stefani).

I comunicati francesi

PARIGI, 5 settembre.

Sono stati diramati i due bollettini quotidiani di guerra.

Il comunicato N. 3 dice:

« Le operazioni si svolgono normalmente per l'insieme delle forze di terra, di mare e dell'aria ».

Il comunicato N. 4 della sera dice:

« Le nostre truppe sono dappertutto in contatto col nemico ai limiti delle nostre frontiere fra il Reno e la Mosella. E' da ricordare che sul Reno le opere di fortificazione permanenti costeggiano le rive da una parte e dall'altra ».

Mulhouse evacuata

Berna, 5 settembre.

Si ha notizia da Basilea che tutte le località alsaziane che si trovano dinanzi alla linea Maginot sono state completamente sgombrate dalla popolazione civile per ordine delle autorità militari francesi e così, fra l'altro, sono state evacuate Saint Louis, Hüningen e Mulhouse.

Due aeroplani francesi atterrano in Belgio

Bruxelles, 5 settembre.

I giornali belgi pubblicano una informazone dai loro corrispondenti da Eupen, secondo la quale la città di Acquisgrana sarebbe stata oggetto di un tentato bombardamento. L'allarme dato dalle sirene e le detonazioni della difesa antiaerea sono stati uditi dal territorio belga. Sembra che l'azione fosse diretta contro i centri industriali importanti di Eschweiler e Stolberg. Si ignora se gli apparecchi che hanno tentato l'azione fossero francesi o inglesi. Ha prodotto impressione il fatto che, per recarsi su tale obiettivo, essi hanno dovuto verosimilmente sorvolare il territorio olandese, oppure quello belga.

D'altra parte a notte tarda è stata conosciuta la notizia dell'atterraggio di due apparecchi francesi presso Quievrain. Secondo le informazione del corrispondente del giornale *La Nation Belge*, le batterie belghe hanno immediatamente aperto il fuoco sui due apparecchi non appena questi passarono la frontiera. I due velivoli hanno atterrato nei pressi di una miniera. Ciascun apparecchio aveva un equipaggio di quattro uomini, di cui un sottotenente, un sergente, e due soldati. Essi avrebbero dichiarato di avere varcato la frontiera per errore e di avere atterrato credendosi in territorio francese. Gli apparecchi sono stati confiscati e gli equipaggi internati.

Perchè il fronte francese è ancora inattivo

La stampa parigina afferma che l'impresa richiede una minuziosa preparazione

PARIGI, 5 settembre.

La stampa pomeridiana pubblica brevi commenti alla situazione militare, esortando il pubblico a non impazientirsi per i testi brevi, discreti e sorprendentemente concisi dei bollettini di guerra.

Secondo i giornali, bisogna, sopratutto in questo momento, aver pazienza perchè l'impresa che si sta per affrontare è difficile e richiede una minuziosa preparazione, sopratutto da parte dell'artiglieria.

I giornali riaffermano, comunque, che azioni sono in corso lungo tutta la linea di frontiera e che Francia e Inghilterra sono decise a portare al più presto possibile il massimo aiuto alla Polonia.

Più tardi, un comunicato ufficioso ribadiva queste constatazioni, spiegando che non v'è nessuna ragione di essere insoddisfatti per la laconicità dei comunicati di guerra francesi dato che la distribuzione delle forze franco-germaniche alla frontiera è appoggiata a due solidi sistemi di fortificazioni permanenti, il che nei primi due giorni delle ostilità non ha permesso altro che parziali prese di contatto che non meritavano più di due o tre righe di comunicato.

(Stefani)

Consensi di popoli alla politica del Duce

In Ungheria

Budapest, 5 settembre.

Tutti i giornali pubblicano in primissimo piano il comunicato Stefani ed i commenti della stampa romana sulla iniziativa di pace del Duce. L'ufficioso *Pester Lloyd* rispecchia l'opinione generale scrivendo: « Mussolini ha fatto tutto il possibile, non soltanto fino agli ultimi minuti ma anche dopo l'inizio delle ostilità per ottenere una pace di giustizia che riparasse il tragico errore di Versaglia. La pubblica opinione mondiale viene messa oggi a conoscenza della grandiosa azione diplomatica del Capo del Governo italiano per la convocazione di una conferenza a cinque che avrebbe dovuto, non soltanto risolvere il conflitto tedesco-polacco, ma anche fare subentrare all'insostenibile equilibrio versagliese una pace saggia e giusta.

« Il Capo del Fascismo — prosegue il giornale — ha ancora una volta dimostrato di sapere agire nell'interesse dell'intero mondo civile. Tutti gli Stati e gli statisti che si propongono onestamente di armonizzare gli interessi della propria patria con quelli della collettività internazionale, debbono oggi provare per la coraggiosa azione del Duce lo stesso senso di riconoscenza che anima il popolo ungherese ».

In Jugoslavia

Belgrado, 5 settembre.

L'opinione pubblica jugoslava segue con massimo interesse l'atteggiamento italiano nel conflitto attuale. Tutti i giornali pubblicano con molto rilievo la nota dell'Agenzia Stefani che illustra l'azione del Duce per evitare lo scatenamento del conflitto e per la convocazione di una conferenza incaricata di liquidare gli errori di Versaglia. Anche la radio di Belgrado, commentando gli avvenimenti, ha posto in risalto l'atteggiamento dell'Italia ed i continui generosi sforzi del Governo Fascista per salvare la pace. L'opinione pubblica balcanica è stata favorevolmente impressionata dall'attività diplomatica del Governo Fascista ed il *Vreme* afferma che il Duce non interromperà i suoi sforzi per ristabilire la pace, sforzi che — osserva il giornale — sono degni di ogni elogio.

In Portogallo

Lisbona, 5 settembre.

La nota dell'Agenzia Stefani è stata pubblicata e favorevolmente commentata da tutti i giornali i quali pongono in rilievo l'azione mediatrice del Duce per salvare la pace. La stampa insiste sulla posizione neutrale assunta dal Portogallo, deciso a rimanere ai margini del conflitto. Ciò nonostante per ragioni di economia è stata decisa la chiusura di tutti i locali pubblici alle ore 23.30.

In Romania

Bucarest, 5 settembre.

Il comunicato italiano nel quale viene precisata l'azione svolta dal Duce per la pace europea anche dopo l'inizio delle ostilità tedesco-polacche, viene pubblicato stamane con grande rilievo dalla stampa romena. Il « Timpul » gli annette una grande importanza diplomatica. L'ufficioso « Romania » lo mette in luce per rilevare la grandiosità degli sforzi compiuti da Mussolini. L'« Universul » vi dedica l'editoriale odierno. Affermato che quanto è stato trasmesso dall'agenzia Stefani è specialmente interessante circa la mediazione del Duce perchè trattasi di precisazione che hanno tanto più valore in quanto danno proprio la versione del mediatore, il giornale così conclude: « Lo ultimo tentativo di pace è finito tra l'eco dei bombardamenti e le truppe in marcia. Esso merita di essere menzionato, però come uno degli episodi più interessanti delle violente polemiche sulle responsabilità di questo inizio del dramma europeo di oggi ».

I soldati tedeschi abbattono i pali di confine tra Zoppot e Gdinia

Le violazioni di neutralità

Il pericoloso gioco inglese smascherato dalla stampa tedesca

Il territorio olandese nuovamente sorvolato da bombardieri britannici, respinti da una seconda incursione su Wilhelmshaven - L'Inghilterra cerca di provocare la reazione tedesca per attirare nella sua orbita gli stati neutrali

Berlino, 5 settembre.

Le iniziali ripetute violazioni di neutralità dell'Inghilterra commesse a danno di taluni Stati nordici, richiamano l'attenzione generale sul problema dei neutri e sull'importanza speciale, per tanti aspetti diversa da quella della precedente guerra europea, che questo problema potrà assumere e già mostra di assumere nel presente conflitto. Sono appena quarantotto ore dal momento in cui l'Inghilterra ha dichiarato di ritenersi in stato di guerra con la Germania, e già oggi la cronaca di guerra deve registrare il secondo caso di violazione del cielo neutrale di Olanda, dopo quello gravissimo di ieri. Il nuovo caso recidivo è particolarmente dimostrativo. Esso è stato nel primo momento erroneamente annunziato dalla radio olandese come un tentativo di apparecchi tedeschi di attraversare il territorio olandese; ma questa prima erronea illazione di fonte olandese, sorta evidentemente dalla direzione che gli apparecchi mantenevano, è stata subito corretta da una comunicazione tedesca, la quale la smentisce e mette a posto le cose. Si tratta invece di un gruppo di apparecchi bombardieri britannici che, dopo avere insistentemente tentato di attaccare Wilhelmshaven, contrattaccati e respinti dalla difesa aerea tedesca, hanno cercato salvezza, tornandosene indietro e rifugiandosi in cielo olandese. La comunicazione tedesca sommando insieme gli esiti di questa come della spedizione di ieri, conclude col dire che tra tutte e due le spedizioni, le artiglierie anti-aeree e i contrattacchi dei caccia tedeschi hanno inflitto all'avversario perdite per lo meno di metà delle sue forze.

Scopo provocatorio

La reazione e le proteste che queste ripetute violazioni destano sono grandissime — come la stampa tedesca riferisce — in tutta la pubblica opinione olandese. Non minore reazione e preoccupazione desta poi in Danimarca, e naturalmente in tutto il mondo neutrale dei nordici, anche l'episodio di Esbjerg, dove un altro aeroplano, di cui non si distinse sulle prime la nazionalità — ma che da parte tedesca è dichiarato per britannico — ha sorvolato il territorio danese, lasciando anche cadere bombe. Si tratta anche qui, come ha dichiarato l'inviato tedesco al Ministro degli esteri danese, di una nuova provocazione britannica. In questi fatti l'opinione tedesca trova anzitutto il motivo delle molte discussioni e riserve britanniche della vigilia circa la neutralità olandese e sopratutto specialmente per quanto riguarda il campo aereo circa il quale tante volte era stato dai critici britannici sostenuta la tesi della libertà di passaggio nei cieli neutrali in caso di guerra.

Alla luce di questi istruttivi precedenti teorici, la stampa tedesca trae dagli episodi odierni la conclusione pratica che lo scopo di queste imprese britanniche nel campo della neutralità olandese è evidentemente provocatorio, quello cioè di costringere la Germania a contromisure di ritorsione, le quali finiscano a poco a poco per spingere l'Olanda nel fronte di guerra britannico. Anche oggi il *Voelkischer Beobachter* ricorda con quanta spregiudicatezza e svergognatezza di simili sistemi provocatori la politica di guerra britannica abbia proceduto sui neutrali, per esempio sulla Grecia, nella precedente guerra europea.

A un analogo gioco sulla pubblica opinione neutrale e mondiale, sul tipo sempre della precedente guerra europea, risponde per tutta la stampa anche l'episodio dell'*Athenia*. E' stato dimostrato — constatano oggi tutti i giornali — che nessun sommergibile tedesco si trova nei paraggi delle Ebridi e non occorre poi dimenticare che il Führer, senza attendere il consiglio di chichessia, ha comandato alle sue Forze Armate di non fare la guerra alle donne e ai bambini. L'*Athenia*, che aveva a bordo numerosi passeggeri, è colata a picco nelle acque inglesi, probabilmente per l'urto con una mina subacquea. Tutti i passeggeri sono stati salvati e soltanto tre uomini dell'equipaggio sono periti. Nelle intenzioni della propaganda britannica, il caso dell'*Athenia* doveva essere montato come il caso *Lusitania*, ma l'opinione americana non beve ora tanto facilmente le fole inglesi come venticinque anni or sono.

Del resto, tutti questi episodi e procedimenti, altro non comprovano che l'ingresso nel gabinetto di personaggi come un Winston Churchill e un Eden. Il *Voelkischer Beobachter* dichiara che del resto questa condotta inglese denota fin da principio la cattiva coscienza con cui l'Inghilterra imprende la guerra già scatenata, cattiva coscienza che è già la prima aria che le prospettive britanniche del settembre 1939 sono ben altre da quelle che furono nell'agosto del 1914.

La forza dei neutrali

Anche la *Nachtausgabe* rileva l'estrema importanza e differenza della attuale situazione, rispetto a quella del 1914 nei riguardi dei rapporti con le neutralità.

« Allora — dice — l'Inghilterra potè fondare e impostare la sua posizione morale nel conflitto su tutta una campagna di menzogne propagandistiche che fece contro la Germania, atteggiandosi come araldo della neutralità belga; oggi è essa che viola la neutralità, dopo averla solennemente garantita. Per quanto riguarda la Germania essa non ha che da ricordare di avere solennemente garantito queste neutralità e mantenere l'impegno ».

Ma considerazioni di maggior levatura e importanza si fanno nei circoli tedeschi circa il problema della neutralità e se ne fa oggi portavoce la *Boersen Zeitung*. L'autorevole organo delle Forze Armate osserva anzitutto come il problema dei neutrali sia fondamentalmente diverso in questo conflitto da quello che fu nell'altra guerra. Nella guerra mondiale del 1914, la neutralità fu una eccezione e fu limitata a pochi piccoli Stati. In questa essa è norma e riguarda anche grandissime Potenze. Questa è una considerazione fondamentale e di base, da cui scaturiscono conseguenze estremamente importanti. Il numero dei neutrali in questo conflitto è talmente grande e comprende così grandi Potenze, che questa volta l'espressione « neutrali » rappresenta nella situazione mondiale del conflitto non già come l'altra volta un qualche cosa di minore destinato per forza ad essere trascinato e travolto, bensì qualche cosa di essenziale e di esteso, destinato se non a esercitare una funzione determinante, almeno a costituire una condizione efficente di stabilità, uno stato di normalità e di base formato da un blocco di paesi non disposti a rinunciare alle leggi e alle esigenze della propria esistenza e capace anche di farle valere; la neutralità odierna, infatti, quantitativamente e qualitativamente rappresenta una realtà della situazione mondiale che sarebbe capace, se volesse, di rovesciare la situazione stessa. Un blocco di neutrali, specialmente se diretto da grandi Potenze, può rappresentare e rappresenta di già una grande forza di normalità e di stabilità nell'interesse della pace e della grande famiglia dei popoli;

« esso costituisce — dice l'autorevole organo — una garanzia che le nazioni si difenderanno contro una fatalistica estensione della lotta e ciò mentre le possibilità di una fine del conflitto cresceranno nella stessa misura in cui la stragrande maggioranza dei popoli si rifiuterà di farsi attrarre nella sfera della potenza altrui, sotto il pretesto che si tratta di difendere superiori ideali e interessi dell'umanità come l'altra volta ».

Il grande numero dei neutrali e la loro importanza e potenza ne fa poi un elemento quasi determinante della situazione, anche dal punto di vista della stabilità economica del mondo malgrado il conflitto. Quanto più grande è il numero dei piccoli medi e grandi paesi che appartengono al blocco neutrale, tanto maggiore è la garanzia del mantenimento di un « indisturbato spazio economico » e la garanzia che, per esempio, non saranno più possibili liste nere che escludano chiunque dal godimento delle materie prime.

La topica del «Daily Telegraph»

Anche dal punto di vista del prevalere della falsa propaganda delle atrocità, una solidarietà di neutrali crea un terreno non favorevole e ciò nell'interesse della pace e della famiglia dei popoli. In quanto alla Germania, essa rinuncia a parlare in nome del mondo e della umanità; essa lotta per scopi ben precisi per ristabilire cioè la normalità e la pace ai suoi confini orientali e per la ricostituzione del suo diritto. Se i paesi che hanno dichiarato la neutralità fossero convinti che si tratta oggi di un grande interesse dell'umanità, essi non avrebbero certamente decise per la neutralità. Ora queste sono le conclusioni a cui giunge l'autorevole organo:

« La Germania in questa guerra si trova nella felice condizione di far coincidere i suoi interessi con l'esistenza di questo largo e forte cerchio di neutrali e col mantenimento di una vasta zona europea e mondiale libera dal conflitto. Essa così non ha alcun interesse di aggiogare al suo carro il blocco neutrale. La Germania si sente aggredita senza provocazione dall'Inghilterra e dalla Francia; i suoi fini di guerra rimangono limitati e scevri da qualsiasi ambizione europea. Anche per la Germania, dunque, sebbene in guerra, la condizione di pace rimane la condizione normale del mondo e quella di guerra una eccezione. In questo senso essa si trova moralmente nella compagnia e nel vicinato di quella maggioranza di Stati che sono decisi a tenere i loro popoli lontani dal conflitto ».

I giornali chiudono oggi infine con lo stridente inatteso contributo di un organo inglese, la polemica sulle responsabilità della guerra, in riguardo precisamente al rigetto delle proposte tedesche dell'ultimo momento, di cui sembrava, a quanto si è sostenuto in campo avversario, che la Polonia non avrebbe avuto conoscenza. E' oggi il *Daily Telegraph*, organo del partito guerrafondaio inglese, portavoce del ministero degli esteri, che involontariamente, ma irrefragabilmente, dimostra che il governo di Varsavia era a perfetta conoscenza delle proposte tedesche. Tale dimostrazione viene data dalle due edizioni del giornale del 31 agosto. Nella prima edizione il giornale scriveva infatti che sir Nevile Henderson era stato ricevuto dal ministro von Ribbentrop, il quale gli aveva comunicato le proposte definitive tedesche. Il memoriale, dopo essere stato studiato dal gabinetto inglese era stato trasmesso a Varsavia e il governo polacco, dopo averne presa notizia, aveva ordinato la mobilitazione generale. Per aggiustare alla meglio tale topica, il giornale londinese contrariamente alle sue abitudini, pubblicava una edizione serale da cui la compromettente notizia era scomparsa. I giornali tedeschi pubblicano il fac-simile fotografico delle prime pagine delle due edizioni, e osservano che in tal modo resta acquisito per la storia che la Polonia era stata messa a parte delle giuste limitate richieste tedesche e le ha deliberatamente respinte.

Giuseppe Piazza

NEL "CORRIDOIO,,

Con le truppe vittoriose a 50 Km. a sud di Danzica

Almeno cinquantamila polacchi cacciati dalla pressione tedesca, si trovano serrati tra Koniz e Graudenz, regione che sta per diventare teatro di una nuova Tannenberg

(DAL NOSTRO INVIATO)

Danzica, 5 settembre.

Ho potuto spingermi oggi lungo quello che si può ormai definire come l'ex-Corridoio polacco, per oltre cinquanta chilometri a sud di Danzica, sino a Stargard, che è una delle più importanti città di questo settore occupato nelle ultime ventiquattro ore dalle truppe tedesche.

«La divisa fascista sta bene per essere accolto dai nostri soldati come un camerata: ma bisogna pensare anche ai polacchi, perchè, sapete, la via che seguiremo non è troppo sicura... Avete una pistola?».

No, non ho la pistola. Allora il Brigadenführer Fink provvederà prelevando una «para bellum» dall'armamentario che completa l'attrezzatura tecnica degli autocarri della azione propaganda. Ma non ci sarà bisogno di difenderci. Se le truppe tedesche hanno avanzato in questo settore con stupefacente rapidità, i polacchi dal canto loro hanno arretrato in modo ancor più veloce, tanto che i tedeschi hanno potuto procedere per una profondità di oltre 25 chilometri, cioè da Dirschau a Stargard, senza riuscire ad entrare in contatto col nemico. Nè è il caso di temere alcunchè da parte delle popolazioni polacche.

Tornano i fuggitivi

Molti di questi polacchi, che già erano questa prima di Versaglia, non hanno dimenticato il tempo in cui questa regione apparteneva al Reich, e non pare che il ricordo serbatone sia tanto cattivo, dato che quasi tutti sono rimasti tranquillamente nei loro villaggi. Gli altri, numerosissimi, che il Governo di Varsavia fece provenire qui dalla cosidetta «Polonia del Congresso» per colmare i vuoti lasciati dai tedeschi espulsi con la forza, sono stati più sensibili alle fandonie propagandistiche circa la barbarie tedesca, così da scapparsene tutti al seguito delle truppe polacche.

Fermati a Stargard dal fulmineo arrivo delle truppe del Reich, i fuggitivi sono stati invitati dal Comando tedesco a tornarsene alle loro casupole di legno. Se ne vengono da Stargard con i caratteristici carri a stanghe, dove hanno caricato con le loro misere cose, i bambini, il maialetto, la gallina; se ne vengono tirandosi dietro la vaccherella sfuggita alla requisizione polacca. Dei molti che fermo, ve n'è qualcuno che non sa una parola di tedesco ed allora spesso ci si arrangia con quel po' di francese che il capofamiglia ha imparato nelle miniere di Francia o del Belgio. Tutti tornano con fiducia alle loro «isbe», sicuri, dopo quello che hanno visto a Stargard, che non hanno nulla da temere dalle truppe tedesche e che «l'invasore» non è nè spietato nè nemico con chi depone lealmente le armi.

Ma a dispetto dell'opera di colonizzazione svolta per vent'anni da Varsavia sotto i compiacenti auspici di Ginevra, i nuclei etnograficamente tedeschi sono tutt'altro che rari.

— Parlate tedesco? — chiede Fink al contadino che sta sulla soglia di una fattoria contrassegnata da un nome in polacco.

— Se parlo tedesco! Ma ho fatto la grande guerra sotto le bandiere del Reich, signor ufficiale — esclama il brav'uomo che risponde al cognome simbolico di Treu, fedele. La fattoria, ci racconta, apparteneva fino all'armistizio alla grande famiglia tedesca dei baroni Von Kris, che poi sono stati spogliati dei loro averi in seguito alla riforma agraria che, sotto il manto del progresso sociale, nascondeva l'espropriazione forzata a favore dell'elemento polacco. Ma i coloni polacchi, pur rendendosi ben conto di non avere le carte in regola di fronte al fatto nuovo del ritorno del territorio sotto il Reich, non appaiono molto preoccupati, aggiunge il nostro interlocutore: vedono essi, attraverso il magnifico comportamento delle truppe del Reich, che coi tedeschi c'è l'ordine, la disciplina, l'organizzazione, qualità tutte di cui si era un po' perduta l'abitudine, e guardano pertanto con serenità e fiducia al futuro.

Sulla piazza di Stargard, passando in mezzo alla gente che è fuori per vedere i soldati, posso rendermi conto come di fatto nessuno guardi i tedeschi con odio o semplicemente con timore. La bandiera del Terzo Reich, che garrisce al vento al balcone del Municipio sopra lo stemma della Starostaica polacca, rappresenta certo per molti contadini di Stargard il coronamento di una lunghissima attesa, il realizzarsi di un sogno perseguito per venti anni di seguito; per moltissimi altri è, invece, la caduta di molte illusioni, contratte forse in buona fede, ma non per questo meno insostenibili.

Coi tedeschi siamo sicuri

Quanta gente dal viso smunto, pallido, che pur parlando soltanto polacco ha beneficiato oggi a Stargard della distribuzione di viveri a cui ha sollecitamente provveduto il servizio «Für Sorge» della mirabile organizzazione delle N.S.V. del Partito Nazionalsocialista!

«Io sono polacca — mi dice una donna — ed ho una sorella religiosa in Italia, suor Maria Eusebia, che sta a Capri. E mi piacerebbe che faceste sapere per mezzo del vostro giornale che i polacchi qui non si trovano per nulla male da che sono arrivati i tedeschi». E' l'opinione anche dell'oste che mi mesce il vermuth di Torino nella sua «schenke». E se, come il suo antico collega di manzoniana memoria vuol essere d'accordo con gli uni e con gli altri, per non offendere la suscettibilità dei suoi clienti e dei connazionali che affollano il suo bugigattolo, la conclusione è poi sempre quella: «coi tedeschi siamo sicuri di poter continuare a vivere», quello che soprattutto conta per costoro, «e vivere meglio anche perchè più razionali saranno le attività, i traffici ed il movimento economico quando il Corridoio sarà di nuovo tutt'uno col territorio del Reich».

La città non ha avuto un retro colta dall'occupazione tedesca. I soli danni sensibili sono quelli subiti, nelle giornate precedenti lo scoppio del conflitto, dai negozi tedeschi.

Le truppe del Reich, dopo aver mandato in avanscoperta nella serata di domenica a Stargard tre autoblinde che arrivarono appena in tempo a veder dileguare lontano l'ultima colonna polacca, sono qui da ieri mattina accantonati nella caserma Pilsudski. Dalle informazioni trasmesse dai reparti avanzati risulta che il presidio polacco di Stargard è andato a raggiungere le altre unità dell'esercito polacco del nord che, cacciato da settentrione, da occidente e dal sud dalla formidabile pressione tedesca, ha trovato momentaneo rifugio nella vasta zona, parte steppa parte foresta, che è compresa nel quadrilatero Berent-Stargard-Koniz-Graudenz. Si calcola che almeno cinquantamila uomini si trovino serrati in questa regione, che sta per essere teatro di una nuova Tannenberg.

Da Stargard torniamo a Danzica per una via diversa dall'andata senza cioè passare per Dirschau. La strada è pessima, degna di quelle che si potevano vedere più ad oriente al tempo dello Zar; ma anche qui non v'è nulla, assolutamente nulla da temere da parte delle truppe polacche, che, subito dopo la caduta di Dirschau a nord-est e di Berent ad ovest si sono dileguate senza colpo ferire verso sud. E' una visione a cui si stenta a credere, quella di questa zona di guerra, dove non si trova per chilometri e chilometri di seguito neppure un soldato. Ma quando, varcato il vecchio confine danzichese, si affacciano le colline che rinserrano la costa, vediamo lontano verso Gdynia il pennacchio dei tiri delle artiglierie, che insistono nel loro fuoco di martellamento, preludio all'assalto decisivo che le fanterie del Reich stanno per lanciare contro la zona costiera fortificata, che rimane per il momento in mano polacca.

Guido Tonella

Il Führer al fronte

Hitler ispeziona le truppe a 400 m. dalle linee polacche

Berlino, 5 settembre.

Una comunicazione dell'agenzia ufficiosa *D.N.B.* riferisce dell'arrivo del Führer al fronte orientale, sulla prima linea delle sue valorose truppe che stanno restituendo la Patria alle popolazioni del corridoio e alla Patria il suo diritto.

Il Führer, che aveva lasciato domenica sera Berlino per recarsi al fronte orientale, è giunto ieri fra le truppe che hanno spezzato il fronte polacco e hanno accerchiato forti contingenti di truppe avversarie. Dopo un viaggio di molte ore, il Führer ha raggiunto le truppe sulla Vistola, presso Kulm, dove pochi momenti prima era stato espugnato un passaggio sul fiume. Le truppe hanno tributato al Führer entusiastiche ovazioni al suo passaggio; l'entusiasmo aumentava di mano in mano che il Führer si avvicinava ai soldati della prima linea. Adolfo Hitler ha avuto occasione di assistere al passaggio delle truppe sulla Vistola.

Ma non sono state soltanto le truppe ad accogliere con giubilo e entusiasmo il Capo; anche le popolazioni della zona del Corridoio hanno salutato in Adolfo Hitler l'uomo che le ha liberate.

«Nel corso della giornata — continua sempre l'agenzia — il Führer ha ispezionato anche il fronte delle truppe che hanno chiuso le forze polacche del Corridoio in un anello di ferro e di fuoco. Da tutte le foreste dove sono passati i polacchi — precisa la agenzia — si alzano nere colonne di fumo, chè la vandalica rabbia degli sconfitti non ha conosciuto ritegno ed ha dato fuoco a boschi, fattorie e villaggi.

Nel campo polacco, come narrano numerosi prigionieri, regna il disordine più assoluto. Le truppe hanno perduto ogni fiducia negli ufficiali, dopo che i soldati del Reich, con i loro fulminei successi, hanno dimostrato di valere molto di più di quanto avesse raccontato la propaganda polacca. Tutti i prigionieri sono terribilmente demoralizzati. Sono mal vestiti, con indumenti che non hanno nulla di comune con le uniformi militari; da tre giorni non mangiano. La prima cosa che chiedono è un pezzo di pane o un sorso di caffè caldo.

«La colonna del Führer passa a circa quattrocento metri da una compagnia polacca che non si è ancora arresa, e che è troppo demoralizzata per osare un qualsiasi attacco. I pesanti trimotori da bombardamento della nostra aviazione — scrive l'agenzia — passano ratti sul nostro capo. I nostri soldati avanzano senza dare segni di stanchezza; l'unica cosa che li infastidisce, relativamente ben inteso, è la grande quantità di polvere delle strade polacche. Il passaggio della colonna di automobili alza dense nubi di polvere, in cui le truppe scompaiono come in uno strato di nebbia. In Polonia non vi deve essere — questa è la nostra impressione — neanche una strada asfaltata. Passiamo per Crone sulla Brahe, e anche qui il Führer è fatto segno a una entusiastica ovazione. Poche ore fa in questo villaggio si combatteva; ora i carri dell'assistenza invernale distribuiscono già viveri e indumenti alla popolazione, affamata e intirizzita».

Passando per Brust, la colonna raggiunge la Vistola. Una compagnia del genio ha attraversato il fiume su zatteroni di gomma ed ha costruito un ponte di barche, su cui ora le truppe passano sull'altra sponda, sotto gli occhi del loro Führer. A sinistra della Vistola, sui tetti di Kulm, sventola ancora la bandiera bianca con cui i soldati polacchi hanno dato il segnale della resa. Adolfo Hitler sale a piedi su una collinetta e resta a lungo a osservare i movimenti delle truppe.

«Il Führer è con le sue truppe — così conclude l'agenzia — il Führer è sulla prima linea del fronte. Ciò è per tutti la certezza della vittoria. Egli avanza e dietro di sè lascia la pace, quella pace che questo paese prussiano, ormai liberato, da un ventennio ha invano desiderato e che ora ha finalmente trovato sotto le bandiere del suo Führer».

La Vergine di Tschenstochau è intatta al suo posto

Un giornalista americano recatosi in volo al santuario smentisce quanto è stato pubblicato da certa stampa

Berlino, 5 settembre.

Siamo stati convocati stasera al Ministero della Stampa, per ascoltare il racconto di un collega americano, Mister Louis Lochner della Associated Press, di ritorno — fortunato lui che ha avuto il permesso — da un volo sulle regioni polacche occupate dalle truppe tedesche.

«Scopo del mio improvviso volo — ha detto Mister Lochner — è stata una visita al convento di Tschenstochau, quel famoso convento dei padri Paulini, di cui, a credere alle notizie trasmesse da qualche agenzia e da qualche nostro collega a Berlino (nella sala un paio di giornalisti si sono mossi nervosamente sulla sedia e hanno acceso una sigaretta per darsi un contegno) non sarebbero rimaste che le fumanti rovine.

«Scopo del mio viaggio era anche di andare ad accertarmi se la sacra Vergine Nera di Tschenstochau fosse davvero rimasta distrutta fra le fiamme e l'incendio causato dalle bombe dei trimotori tedeschi. Qui al Ministero mi avevano assicurato che la notizia del bombardamento di Tschenstochau era infondata di sana pianta; alcuni colleghi garantivano invece che il bombardamento aveva avuto realmente luogo: a chi credere?».

«Andate a vedere con gli occhi vostri — mi ha detto stamane il dott. Bömer, capo dell'ufficio propaganda del Ministero della Stampa. Partite quando volete e, se lo desiderate, anche per via aerea: un apparecchio militare è a vostra disposizione». Accetto. Parto con un leggero caccia tedesco dall'aeroporto di Tempelhof e, dopo poche ore di volo, atterro all'aeroporto di Tschenstochau, dove sono ancora visibili le tracce lasciate dal bombardamento tedesco: buche profonde come pozzi, aviorimesse distrutte, carcasse di aeroplani incendiati.

«A Tschenstochau regna di già l'ordine più perfetto. Sul monte Chiaro il convento dei monaci Paulini si staglia preciso contro l'orizzonte, con le sue antiche mura di pietra nera. Io pensavo di trovare un ammasso di macerie o una facciata rimasta miracolosamente in piedi, come quella, mettiamo, dell'abbazia di Soissons. La chiesa è invece intatta. Unici fori nel campanile sono quelli fatti per i nidi dei colombi. La Madonna nera è al suo posto; inginocchiate dinanzi alla sacra immagine, le donne tedesche di Tschenstochau ringraziano Dio e la Vergine di essere state liberate dalle persecuzioni degli insorti e dei soldati polacchi. Il priore del convento, reverendo Norbert Motylwski, mi riceve e mi firma una dichiarazione in cui afferma che nè il convento nè la sacra Madonna di Tschenstochau sono stati danneggiati dagli aeroplani tedeschi.

«Io credo — conclude il collega americano — che qualche giornalista farà bene ad essere più prudente nel trasmettere o nel confermare certe notizie, perchè, qualunque siano le nostre opinioni politiche, è dovere di noi giornalisti di informare nella maniera più esatta il pubblico dei Paesi neutrali».

E. A.

L'allarme notturno nel cielo di Parigi

Quattro ore di veglia per un volo di ricognizione dell'aviazione tedesca

Parigi, 5 settembre.

Si è vissuti per due giorni nell'attesa della prima incursione aerea. La si è avuta stanotte. Il cielo era chiaro e il tempo veramente ideale per un colpo di mano, tanto più che alcune nuvolette stagnavano qua e là per il firmamento. Gli aeroplani potevano a un tempo dirigersi e nascondersi con facilità.

I tedeschi non hanno mancato l'occasione. Alle 3,50 le sirene laceravano la grande pace notturna, dapprima fievoli e lontane come un lamento, poi vicine e ossessionanti come l'annunzio di una catastrofe. E Parigi ha trasalito di botto, è corsa a rinchiudersi nelle cantine. Le superstiti luci sono scomparse in un baleno e le case sono state percorse da un movimento simile a quello dei formicai. Lungo le scale di ogni edificio file di gente vestita alla meno peggio scendevano incespicando, imprecando. Malgrado la mancanza di allenamento, non si è avuto un vero panico. I parigini hanno ritrovato, dopo il rigurgito del primo istante e della sorpresa, il ritmo e la disciplina necessari al momento. Dopo venti minuti al massimo tutto era rientrato nell'ordine, ciascuno stava al suo posto. L'ordinaria amministrazione aveva preso il sopravvento sul dramma.

La sosta nelle cantine

Nella cantina in cui chi scrive si trovava, il capogruppo contava metodicamente le pecorelle affidate alle sue cure, offriva sgabelli alle donne, disponeva su di un tavolo di fortuna i medicamenti necessari per le prime cure. C'erano tra gli stranieri parecchi ancora sprovvisti della maschera antigas e l'autore di queste linee tra gli altri. L'attesa incominciò. La cantina era un lungo corridoio umido, con vani laterali spaziosi e tetri come caverne. Sotto le scarpe si sentiva il suolo cedere e resistere a un tempo come nelle fogne. «Usciremo coi funghi sui vestiti», disse qualcuno. E la frase si propagò di bocca in bocca, ruppe l'incantesimo dell'ora, ridiede a ciascuno la coscienza di se stesso. Incominciarono le discussioni, il lavorio inteso a sistemarsi sotto terra in attesa del segnale di liberazione. «Deve trattarsi di un allarme per metterci in esercizio come è avvenuto la notte scorsa a Londra». «Ma che esercizio! Ho inteso il cannone». «Siete sicuro?». «Sicurissimo». «Quanti colpi?». «Quattro o cinque. Lontani».

Come sempre accade quando molti esseri sono riuniti insieme, soprattutto se francesi, le opinioni erano varie, contraddittorie; le interpretazioni del rumore che si supponeva fosse di cannonate, multiformi. Ognuno, beninteso, teneva alla sua e nell'intermittente oscurità del rifugio era un vociare che riscaldava l'animo degli spaventati come l'alito stesso della vita. L'individuo «bene informato» sentenziava imperterrito, gli spacconi facevano la voce grossa, i timidi approvavano tutto e tutti volgendo la testa a dritta e a manca.

E le donne? Avevano trovato il modo di sedersi tutte, di rintracciare stracci e pezzi di carta da mettere sotto i piedi per combattere l'umidità. Si erano adattate alla circostanza seguendo il loro istinto pratico e atavico che le spinge a organizzarsi sempre col massimo possibile di comodo. Chiacchieravano anche delle faccende classiche del loro sesso — prezzi, viveri ecc. — lasciando gli uomini perorare. Una si lamentava di non aver portato giù delle calze da rammendare.

Andiamo a vedere

Alle cinque il segnale della liberazione non era ancora venuto. Si cominciava ad averne abbastanza. Una voce propose: «Se uscissimo a vedere?». Uscimmo. L'alba spuntava. Le case cominciavano a prendere corpo e sostanza. Sulle soglie di alcune case c'erano già altri gruppetti di audaci che ci avevano preceduto. Circolavano di porta in porta le prime notizie, le prime ipotesi, le prime supposizioni. Una portinaia ingiunse a un gruppo di fumatori di spegnere le sigarette. «Sono fuochi di posizione» disse, fiera di servirsi per la prima volta di quel linguaggio tecnico.

Vennero le sei. La faccenda durava già da un po' di tempo e non accennava a finire. «Che si fa? Si va a dormire?». Si sentivano da lontananze imprecisabili rumori strani, fusi in un clamore attutito e vago come la voce del mare. «Si va a dormire?» ripetevano gli ostinati cercando evidentemente compagni per avere coraggio. «L'allarme non è ancora finito. Aspettiamo la sirena». L'alba appariva già avanzata, ma nel cielo si addensava, oscurandolo, uno spesso velario che certuni credevano fumo provocato dai servizi della difesa passiva per proteggere la città agli occhi degli sparvieri nemici. Un'atmosfera greve pesava creata da quella densa cortina che man mano si faceva compatta come un metallo.

A uno a uno i più audaci ripresero il cammino di casa, verso il letto abbandonato. Anche noi ne seguimmo l'esempio. Le sirene dello scampato pericolo non ci svegliarono. A tarda ora, uscendo in città, i giornali c'informarono della natura e dell'entità dell'avvenimento notturno con le seguenti informazioni: *«Tutto il nord-est della Francia, Parigi compresa, è stato messo questa notte alle 5.40 in stato d'allarme. Delle operazioni aeree di ricognizione dell'aviazione tedesca erano state segnalate sopra il nostro territorio. Queste operazioni potendo lasciar presagire l'intervento di squadriglie da bombardamento, tutto il nostro apparato di difesa antiaerea fu messo in stato di funzionare. Ogni volta che un aeroplano nemico valicherà le nostre linee, l'allarme verrà dato. I parigini e gli abitanti delle grandi città debbono dunque aspettare di essere svegliati molto spesso in questi giorni. Ma sarebbe saggio che essi non pensassero che questi raid sono senza pericolo perchè i primi non hanno raggiunto il loro scopo. Val meglio aspettarsi il peggio e mettersi in stato d'allarme piuttosto che sottovalutare i rischi».*

Co. Pu.

Anche a Rouen e a Grenoble allarmi per attacchi aerei

Parigi, 5 settembre.

Si annuncia che stanotte anche le città di Rouen e di Grenoble sono state messe in istato di allarme per circa due ore. Per spiegare al pubblico che questi allarmi non devono essere presi alla leggera anche se nessun bombardamento li accompagna, si chiarisce stasera che essi vengono dati fino a Parigi ogni volta che un apparecchio nemico supera le linee di frontiera entrando in territorio francese. E' prevedibile quindi che essi saranno assai frequenti.

(Stefani).

Nei giorni di giovedì e venerdì i ristoranti non serviranno carne

Limiti alla macellazione dei vitelli

Roma, 5 settembre.

Come è noto, allo scopo di assicurare la regolare distribuzione delle derrate di maggior consumo e per reprimere qualsiasi spreco, è stato disposto che gli spacci di carne macellata, fresca e congelata, di qualsiasi specie, debbono rimanere chiusi nei giorni di giovedì e venerdì.

In tali giorni non potranno essere vendute da parte di altri negozi carni insaccate e salate, ed è parimenti vietato ai ristoranti, alle pensioni, ai vagoni-ristorante, alle trattorie, alle osterie, ai ristoranti di stazione, alle mense dei circoli ed esercizi similari il servire in detti giorni ai clienti pietanze preparate totalmente o parzialmente con carni.

In sostituzione potrà servirsi agli avventori un piatto di pesce.

Viene vietata a decorrere da oggi 5 settembre, e fino a nuovo ordine, la macellazione di vitelli del peso inferiore ai cento chili.

I prefetti provvederanno a dare immediate e tassative istruzioni alle dipendenti autorità affinchè venga garantito nel modo più assoluto il rigido rispetto delle disposizioni di cui sopra, impegnando anche personalmente i rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate.

Nessun nuovo apparecchio alimentato da combustibili liquidi

Roma, 5 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 22 maggio 1939-XVII, numero 1257, concernente il divieto di installare o porre in esercizio nuovi apparecchi e impianti di combustione alimentati esclusivamente da combustibili liquidi.

In seguito a tale decreto, chiunque intenda installare o porre in esercizio apparecchi o impianti di combustione, previsti per l'impiego dei combustibili liquidi, anche se muniti di dispositivi per altri sistemi di combustione o riscaldamento, i quali non siano soggetti alla vigilanza dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione, dovrà chiederne l'autorizzazione al prefetto della provincia nella cui circoscrizione sono situati gli apparecchi o impianti.

Il prefetto autorizzerà l'esercizio nei soli casi in cui risultino sussistenti le condizioni di cui al capoverso dell'art. 1 del decreto legge 17 maggio 1938, quando si tratti di nuovi impianti, o quelle di cui all'art. 4 del decreto stesso quando si tratti di impianti in corso di installazione alla data di entrata in vigore del decreto legge anzidetto.

L'autorizzazione non costituisce impegno per gli organi competenti ad accordare la somministrazione del combustibile liquido. La autorizzazione stessa può sempre essere revocata ed i prefetti possono, in qualunque momento, fare eseguire ispezioni anche in locali e abitazioni private per accertare l'osservanza delle disposizioni contenute nel decreto legge 17 maggio 1938, e nel presente decreto. I prefetti delegheranno per gli accertamenti gli agenti tecnici dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione, i quali dovranno essere assistiti da un ufficiale di polizia giudiziaria.

Le spese necessarie per le verifiche e per gli accertamenti previsti dal presente decreto saranno liquidate dal Prefetto e comprenderanno il solo rimborso delle spese vive. Dette spese saranno a carico degli utenti degli impianti o apparecchi nei casi di constatato inadempimento o di accertamento conseguente ad una domanda di autorizzazione; negli altri casi le spese faranno carico sul bilancio del Ministero delle Corporazioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Settembre 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	18,8	16,0	staz.	piov.	—
Roma	27,4	21,4	»	nuvolo	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	24,8	20,4	var.	piov.	mosso
S. Remo	25,2	18,8	»	»	»
Venezia	23,0	20,0	aum.	misto	»
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	20,6	17,3	var.	misto	—
Bologna	25,3	20,6	»	piov.	—
Firenze	25,0	18,0	aum.	»	—
Rimini	29,0	20,2	staz.	—	—
Ancona	26,1	23,4	dim.	misto	calmo
Napoli	30,0	22,0	aum.	ser.	mosso
Bari	27,0	20,8	dim.	misto	»
Taranto	28,8	21,2	»	»	»
Messina	31,4	23,8	var.	»	»
Catania	29,0	21,8	dim.	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	29,1	18,8	var.	ser.	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	28,0	21,8	staz.	ser.	agit.

Previsioni del tempo

Sull'Europa medio orientale domina un vasto anticiclone che si estende dal Mar Nero alla Scandinavia. Sul bacino del Mediterraneo persistono zone depressionarie con minimi sull'Asia Minore e sull'Adriatico. Sulle nostre regioni s'intensifica l'afflusso di aria temperata fredda del primo quadrante. Le condizioni del tempo saranno ancora instabili e alquanto perturbate. Cielo in prevalenza coperto o nuvoloso con precipitazioni intermittenti e isolate formazioni temporalesche. Venti moderati intorno a nord-est specie sulle Venezie. Temperatura in diminuzione. Alto Tirreno e alto Adriatico molto mossi.

Cento anni fa

Gli inglesi nell'Afganistan

ASIA CENTRALE

Lettere da Bombay dan nuove della spedizione inglese nel Candahar. Non aspettavansi resistenza dalla parte di Dost Mohammed e corre voce ch'egli sia rifugiato a Bokhara. Gli afgani che son reputati del popolo più prode e più bellicoso dell'Asia Centrale non hanno opposto alcuna resistenza alle truppe inglesi. La presa di Candahar ha prodotto un effetto morale difficile a descriversi. Si sta per ispedire artiglieria e ingegneri per porre Herat in buon punto di difesa benchè sir John Keane comandante supremo dell'esercito non creda la nuova che i persiani manderebbero truppe contro questa città.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 6 settembre 1839)

L'OROSCOPO

Piacevoli sorprese, insperate fortune, insperati successi segnano il mattino, e in ogni campo sestile Luna-Plutone, parallelo con Urano, sestile con Giove. Il pomeriggio, all'opposto, sarà sotto ogni aspetto, pessimo: sesquiquadrato Luna-Marte, quadrato col Sole, e con Venere.

LUMEN

Una pagina di storia politica

Come s'addivenne alla firma del Patto italo-russo

Roma, 5 settembre.

Il deciso riavvicinamento tedesco-russo ha offerto l'occasione di ricordare che fu proprio l'Italia a rompere per prima l'universale congiura diplomatica contro Mosca, e a togliere l'U.R.S.S. dall'isolamento in cui era stata proscritta, riportandola alla collaborazione europea.

L'Italia Fascista concluse con l'U.R.S.S., or sono sei anni, un Patto di amicizia, non aggressione e neutralità, che rappresentò — nel momento stesso che le Cancellerie occidentali intensificavano l'opera nefasta di cui si vedono oggi le catastrofiche conseguenze — la manifestazione aperta e leale di uno spirito di intesa e di cooperazione tra i popoli per lo sviluppo del lavoro comune e per la difesa della pace.

Il memorabile Patto venne firmato a Roma il 2 settembre 1933-XI: crediamo di sommo interesse rievocarne la genesi nell'atmosfera degli avvenimenti che sconvolgono dalle basi il molto precario assetto dell'Europa.

Il Messaggero ricorda che il 28 maggio del 1933 il Duce riceveva a Palazzo Venezia l'Ambasciatore sovietico Vladimiro Potemkin. Nel corso della conversazione, da ambo le parti, fu riaffermato il proposito di mantenere e rendere sempre più saldi e fecondi i cordiali rapporti creati fra i due Paesi. Si fece un ampio esame delle questioni d'ordine politico e di ordine pratico, relative a tale franco riavvicinamento. Esistevano vive apprensioni da parte del Governo di Mosca — e Potemkin non mancò di farne cenno — circa un eventuale orientamento antibolscevico del Governo hitleriano. Il Duce assicurò di avere agito e di riservarsi di continuare ad agire, a questo riguardo, su Berlino in senso moderatore.

Qualche settimana dopo l'Ambasciatore Potemkin si recò a Mosca e prospettò la questione al suo Governo: l'accoglienza fu favorevole. Seguirono altre conversazioni.

Potemkin vide più volte il nostro Ambasciatore a Mosca, Attolico. Le cose si concretarono rapidamente. Nel luglio, il rappresentante sovietico tornò a Roma e presentò al Governo un progetto di Patto che, con qualche modificazione, fu adottato come testo definitivo.

Il giornale riporta, quindi, gli articoli del Patto firmato il 2 settembre successivo e le dichiarazioni che ne accompagnarono la firma, rievocando anche la visita che Litvinof fece al Duce nel dicembre del 1933.

«Questa pagina di storia politica e diplomatica — commenta *Il Messaggero* — riacquista oggi un alto interesse; sono i fatti attuali che la richiamano, ed è per il suo riferimento all'attualità viva che abbiamo creduto necessario rievocarne la precisa documentazione».

Commenti ai fatti del giorno

Gli avvenimenti internazionali che dominano in questo momento l'Europa, sono seguiti, come abbiamo avuto l'occasione di rilevare ancora l'altro ieri, con il più vivo e sereno interesse da parte del pubblico italiano.

Oltre le informazioni e i commenti dei giornali, che hanno aumentato notevolmente la loro tiratura, in questi giorni il pubblico ascolta il notiziario della Radio che ha ancora prolungato — come ieri pubblicammo — l'orario delle trasmissioni di alcune stazioni.

Molti radioascoltatori ci scrivono a proposito dei «Commenti ai fatti del giorno» che l'Eiar trasmette periodicamente. Avvertiamo i radioascoltatori che essi devono indirizzare le loro posta al nostro valoroso collega Nino D'Aroma, presso l'Eiar, (via Montebello 5, Roma) che da oltre un anno è l'autore degli interessanti commenti.

Il rinvio del Convegno per l'applicazione dell'alluminio

Milano, 5 settembre.

Il Convegno nazionale per l'applicazione dell'alluminio, del magnesio e delle loro leghe, indetto dal Comitato esecutivo della Mostra delle invenzioni sotto gli auspici del Consiglio nazionale delle Ricerche per i giorni 6, 7 e 8 corrente, è stato rinviato a data da destinarsi.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli - Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8: Giornale Radio — 11,30: Orchestrina Lotti — 12,25: Radio Sociale.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli - Ore 13: Giornale Radio — 13,15: Orchestra Storaci — 13,45: Dischi — 14: Giornale Radio — 14,10: Borsa. — TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2 - Ore 13: Dischi — 13,15: Dischi — 13,45: Orchestrina Beracini — 14,20: Dischi — 14,30: Giornale Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli - Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Trasmissione da Bari: Cronaca dell'inaugurazione della Fiera del Levante — Dopo la cronaca: Giornale Radio — Indi: Musica da ballo — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero — Bollettino presagi — 17,55: Nozioni e consigli pratici di economia domestica.

I° PROGRAMMA SERALE - TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3, MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21) - Ore 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Dischi — 19,45: Rubrica filatelica — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 21: Trasmissione dell'Accademia Chigiana di Siena. Concerto dell'Accademia Chigiana diretta dal M.o Antonio Guarnieri e dal M.o Alfredo Casella — Negli intervalli: Ritirate a Firenze, intermezzo di Nando Vitali — 22,30 (circa): Dischi — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, AN, FI2, RO2 - Ore 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Dischi — 19,45: Rubrica filatelica — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: [illegible] MI1, RO2: Dischi — 21: Orchestra Cetra — 21,30: «Le singolari inchieste del Giudice Bertrando» — «Giuochi di Società», due atti e tre tempi di Dairi e Nor — 22,30: Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S. — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2 - Ore 19: Orchestrina Cuccaro — 19,30: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro Donizetti di Bergamo: «Santa Caterina», leggenda breve in tre parti di Carlo Dossi, musica di Santo Zanon — Negli intervalli: [illegible] Giornale Radio.

Perchè il prodotto estero?

Si sente di rado ripetere la domanda del perchè si importano tabacchi lavorati esteri dal momento che la nostra produzione è autarchica, ottima, ecc., ecc. Qualcuno, più frettoloso, ne fa vive meraviglie. Su questo argomento bisogna ripetere qualche cosa che è stata detta non poche volte: l'industria del tabacco è effettivamente autarchica; lavora con materia prima prodotta in Italia. Se si importano tabacchi si è perchè anche noi dobbiamo esportarli e quindi occorrono reciproche concessioni. D'altra parte noi non paghiamo sigari e sigarette con valuta, ma con tabacchi italiani che conviene mandare sui mercati esteri. Altra ragione: il turista estero in Italia si considera ospitalmente favorito anche quando trova le sigarette straniere alle quali è abituato. — Ma, si dice, ne fumano anche troppi italiani che credono elegante sfoggiare il prodotto estero. — Non è da esagerare. Di tabacchi stranieri se ne vende una quantità assolutamente trascurabile al confronto dei tabacchi nazionali. Non si arriva all'uno per cento. In definitiva: autarchia indiscutibile. I nostri moltissimi fumatori apprezzano principalmente il prodotto italiano, e questo si vede bene in qualche tipo di sigaretta che può risentire la concorrenza estera: per esempio la *Macedonia extra*. E' questo un prodotto squisito, che è sempre più apprezzato e richiesto, non solo in Italia ma anche fuori, quando esso è compreso fra gli scambi di tabacco.

UNA REPUBBLICA TEOCRATICA

L'ardua strada del monte Athos

Tremila monaci pregano in ventidue conventi, in 950 chiese e cappelle - Dove è proibito l'ingresso alle donne ai bambini ed agli eunuchi - Uno dei luoghi più belli della terra

Il chiostro dell'antico monastero di Vatopedi

KARIES, settembre.

Lunga e ardua è la via del Signore. E veramente questo Monte Athos, la sacra montagna ortodossa, che ospita in ventidue conventi poco meno di tremila monaci e sulla quale sorgono 950 fra chiese e cappelle, parrebbe uno dei luoghi scelti dal Signore a dimora, tali e tante e di così vario aspetto sono le difficoltà, frapposte dalla natura e dagli uomini, per giungervi e per restarvi.

Pensate. Siccome fin dal 1920 l'Athos è una specie di repubblica teocratica sotto la sovranità greca, ma con una certa indipendenza e una propria autonomia, sotto l'amministrazione della Santa Comunità, per venire qui da Salonicco vi occorre telegrafare ad Atene al Ministero degli Esteri (naturalmente con risposta pagata). Quando il benestare del governo giunge, vi fanno un grosso timbro sul passaporto, timbro che però non è valido se non controtimbrato, controvistato e controfirmato dalla polizia. Fra richiesta, risposta, bolli e timbri ci vogliono due giorni. Poi potrete prendere l'avvio. E allora salirete su un'autocorriera che parte da Salonicco all'incirca alle dieci (cioè alle 11,20 o alle 9,35) e per otto ore sarete scorrazzati per monti e valli, attraverso la penisola Calcidica sulle pendici del Kholomondo, un massiccio che ha tutto bello; i boschi di castagni, di larici, di querce, la roccia rossastra che al tramonto sembra di sangue, i torrentelli garruli trascorrenti sugli ameni pendii, i paeselli ridenti appollaiati qua e là sulle balze: tutto bello, meno la strada. Sto scervellandomi, ma invano, per trovare gli aggettivi che possano dare una lontana, pallidissima idea dello stato abbominevole, atroce di quella via di comunicazione. Il letto di un torrente, al paragone, mi pare un'autostrada. Talvolta mi considero un cinico, ma non mi reggerebbe il cuore di mandare il peggior mio nemico a subire quelle otto ore di viaggio, su un'autocorriera sgangherata, da Salonicco a Hierissos. La corriera che fa servizio è in tale stato che più di una volta la carrozzeria si è staccata dal telaio ed è rimasta coi passeggeri confusi sulla strada. A due curve mi è accaduto di vedere due di queste carrozzerie abbandonate in così strano modo.

Salvacondotto

Si pernotta quindi a Hierissos e si va a letto subito, appena giunti, per alzarsi prima dell'alba seguente e fare un'ora di mulo da Hierissos a Tripiti, il porticciuolo che dà sull'enorme golfo di Haghion Oros, fra la penisola di Longos e quella di Monte Athos, le due estreme delle tre dita della Calcidica. Supposto che si riesca a prendere la sgangheratissima motobarca che parte circa alle sei (le 5.10 o le 7.32 a scelta) da Tripiti, si compiranno quattro ore di percorso per mare passando davanti ai diversi conventi che si affacciano sul golfo lungo tutta la penisola: Zographos, Costamonitu, Dochiariu, Xenophon, Panteleimonos. Giungerete così a Dafni, ove una guardia di polizia greca vi ritirerà il passaporto e vi darà una lettera per l'ufficio di polizia di Kariès, città capitale del Monte Athos e sede della Santa Comunità o Sinodo. Da Dafni a Kariès non c'è che la mulattiera. Sono così quattro ore di mulo che vi accade di fare a fianco a fianco con qualche monaco che va a raggiungere il proprio convento di ritorno da un viaggio ad Atene o a Costantinopoli.

Il Sinodo e i suoi guardiani

Con la lettera salvacondotto che vi avranno rilasciato a Dafni vi presenterete alla polizia. E siccome non potrete giungere nella piccola città conventuale che dopo il mezzogiorno e cioè nell'ora sacra, intangibile della siesta, aspetterete così, stanco e sudato come siete, che il rappresentante dell'autorità politica greca si sia levantinamente svegliato nel suo giaciglio, e, dopo aver sbadigliato e stiracchiato le membra nonchè lavata l'onorata faccia di corno, abbia sceso lentamente la scala per sedersi rabbuiato ed ostile davanti al sordido tavolo del sordido posto di polizia. Questo tale vi fa un altro bollo e vi rilascia in pari tempo un mezzo foglietto di carta con su scritto, come in quei biglietti per udienza, il nome, il cognome e il motivo della visita. Il mezzo foglietto è quello che vi dà modo di vedere finalmente i veri padroni del luogo, i monaci, di giungere cioè all'anticamera del Sinodo.

Questo fratesco consesso è composto di venti epistati rappresentanti i diciotto monasteri greci e i due russi che sono sul Monte Athos, (gli altri due, quello serbo e quello bulgaro, non possono godere di questo diritto). Il capo del Sinodo (eletto ogni quattro anni dall'assemblea) ha nelle mani il potere esecutivo insieme con i rappresentanti dei quattro più importanti monasteri greci: Lavra, Iviron, Vatopedi e Kiliandari. Questi quattro rappresentanti sono gli amministratori della sacra montagna e rendono conto della loro amministrazione al Sinodo, il quale ultimo ha il potere di giudicare i delitti e i crimini che venissero compiuti nella penisola. Le ordinanze del Sinodo debbono portare l'impronta di un sigillo di cui ognuno dei quattro rappresentanti possiede un quarto, in modo che l'opposizione di un solo membro annulla ogni decisione.

Il Sinodo, che non risiede in un convento, ma in un suo palazzotto basso, per nulla vistoso, sito fra il verde della cittadina di Kariès, ha una guardia del corpo composta di venti albanesi cristiani ortodossi. Questi venti giannizzeri sono vestiti in strana, pittoresca guisa: scarpe da montanari, calze bianche, pantaloncini di gamba, giubbetto pittoresco, berretta buttata da un lato alla brava su un prolisso ciuffo alla Griso. Tutti poi posseggono le più spettacolose barbe dipartite completate dalle più incolte basettone che mai sia dato vedere intorno a viso umano. E quest'assieme risponde in pieno a quel certo ordine che taluni sergenti di Franceschiello usavano dare alla truppa: «Facite a faccia feroce». Malgrado questo loro aspetto da tiraborse, sono però dei buoni diavolacci.

Una istantanea

Io, nell'anticamera del Sinodo, sono capitato male. Il Supremo Consesso stava allora per riunirsi. Passavano autorevoli e venerande figure di monaci avviate verso una sala dotata di stalli che si intravvedeva nel fondo, oltre una doppia porta a vetri. Speravo di sbrigare le formalità in un baleno. Purtroppo quando tutte quelle venerande figure di vegliardi furon passate, le due porte a vetri si chiusero e non transitarono più per l'anticamera se non i giannizzeri albanesi che recavano i caffè alla turca su grandi vassoi di ottone. I membri del Sacro Sinodo sono venti, ma di caffè ne saranno passati sessanta, tutti con i relativi bicchieroni di acqua. Ne portarono uno anche a me, proprio perchè capirono che, se non ero momentaneamente placato dopo il viaggio e le intricate complicazioni poliziesche, avrei finito per dar fuori da matto.

Avevo bevuto tranquillamente il mio caffè e continuavo ad aspettare seduto nella grande anticamera, allorchè udii levarsi alte voci come di persone che venissero a diverbio; e quel vociare veniva proprio dalla sala ove il Sinodo era riunito. Era tanto forte da superare la doppia barriera della porta a vetri, tanto forte che uno dei giannizzeri albanesi accorse prontamente e mi pregò di continuare l'attesa in un salottino appartato del quale chiuse ermeticamente la porta. Tuttavia se sapessi il greco moderno vi potrei riferire per quali cause i santi e venerandi monaci stavano quasi per venire alle mani.

Ma, come Dio volle (al tratto [illegible] del suo Dio, Cattolico, Apostolico e Romano), venne fuori uno dei santi e venerandi monaci, il quale mi comunicò, con suo rincrescimento, che il permesso non me lo poteva dare su quel mezzo foglio, rilasciatomi dal poliziotto, non era corredato da una fotografia. A Kariès, ove non esistono negozi se non tenuti da monaci, pensavo fosse ignoto l'uso della macchina fotografica, anche di quella a scatola, con lenzuolo nero e peretta da [illegible], che somiglia tanto alla trappola per i topi. Invece — la domanda crea l'offerta — scovai alcuni laici fotografi ambulanti e un monaco che esercitava questo mestiere. Naturalmente la mia scelta cadde sul monaco. Potrò così portare in Patria una fotografia davanti alla quale impallidiscono le più brutte istantanee che gli amici mi hanno fatto vuoi ai monti, vuoi al mare. Non avete mai visto sui giornali francesi quell'unico scampato dal naufragio di un veliero al largo di Boulogne? In quella fotografia, io gli somiglio. Ma la benedissi, dal momento che, applicata al mezzo foglio del poliziotto mi diè modo di rimanere a Kariès, e di alloggiare gratuitamente in tutti i conventi di Monte Athos.

Eden senza Eva

Di tutte queste disavventure mi sono però sempre consolato pensando che un tempo occorreva, per venire quassù, una lettera del Patriarca greco di Costantinopoli, documento assai difficile ad ottenere, a meno che non si facesse un viaggio fino alla metropoli turca. E mi sono pure rallegrato pensando che appartenevo a quella tal categoria alla quale è permesso di accedere al Monte Athos. Infatti un abaton di Costantino Monomaco (1060) interdice l'accesso al Sacro Monte «ad ogni donna, ad ogni femmina (animale di sesso non maschile), ai bambini, agli eunuchi e, in genere, a quegli uomini il cui volto è privo di barba». Questo decreto fu sospeso nel 1345, ma subito dopo venne riconfermato, come lo fu successivamente nel 1575, nel 1735 e nel 1780. Esso è in vigore anche oggi. Le più grandi discussioni su questo abaton si ebbero al tempo della dominazione turca. Il Governo del Sultano, quando diventò signore della Grecia, riconobbe infatti la piccola repubblica monacale e, dopo la presa di Costantinopoli, se ne dichiarò protettore, mediante un tributo annuale di 500 mila piastre versate nelle mani di un agà turco, che per riscuotere la sommetta risiedeva a Kariès. Fu appunto questo agà a far nascere le discussioni. Il buon rappresentante del Sultano non voleva saperne di stare senza mogli. Voleva trasportare interamente il suo harem personale a Kariès. Ma i monaci non ne vollero sapere e la spuntarono.

L'origine di questa interdizione assoluta d'ingresso ad ogni donna e ad ogni animale di sesso femminile non è stata provocata tanto dallo stretto voto di castità pronunciato dai monaci, quanto da una misura politica intesa a cacciare gli abitanti che persistevano a rimanere sulla montagna e a interdire l'ingresso perfino ai pastori che avrebbero tentato di condurvi i loro greggi. E infatti solo interdizioni di tal genere, mantenute con scrupolo che parrebbe esagerato, possono tener lontani gli uomini da questo monte che è una delle più belle contrade della terra: tutto olivi e oleandri lungo la riva del mare, una foresta di castagni, di larici e di querce a mezza costa, un fitto bosco di pini silvestri sull'alto. L'interdizione assoluta della caccia ha popolato il monte di tutta la più varia piccola fauna mediterranea che vive in libertà: lepri, conigli selvatici, scoiattoli. E i rami degli alberi sono tutto un garrire di nidi.

Sul mezzogiorno, salendo dal mare a Kariès attraverso la mulattiera che si inerpica in mezzo agli ulivi, sono stato stordito dal frinire delle cicale, pazze di sole, che cantavano nel loro linguaggio le lodi della Vergine in onore della quale cappellette e piloni bizantini sono disseminati lungo il cammino, a dire che il Monte è sotto l'alta protezione della Madre di Gesù. Quella Madre di Gesù che figura in atto d'amore, a braccia aperte, nel quadripartito sigillo del Sinodo, simbolo vivo della diffidenza che, anche in un'atmosfera di fede, divide l'uomo dall'uomo.

Angelo Nizza.

PITTORESCHE STORIE LIGURI

Epica notte a Camogli

durante un assalto dei pirati saraceni

Castello di Camogli (Disegno di Nanni Franceschetti)

CAMOGLI, settembre.

Per buona sorte a togliercelo di mezzo ci si è pensato, noi rivieraschi, quando ancora era agli inizi di carriera. E le unghie non gli si erano affilate del tutto. Altrimenti avrebbe azzannato l'intero universo.

Dicono dei famelici lupi: quando, a branchi, calano dalla foresta per attaccare gli indifesi villaggi dei pastori.

Il piccolo borgo di Sori messo in una notte orrendamente a sacco e a fuoco: una ecatombe di uomini e circa settanta donne, tra le più giovani e belle, trascinate a viva forza, come le pecore quando vanno al macello, sugli sciabecchi corsareschi. L'annoso Recco, ridotto a un miserevole cumulo di macerie sulle quali s'innalzarono le tragiche fiamme della torre campanaria dentro cui i pirati arrostirono vivi gli accaniti difensori che vi si erano asserragliati. Naturalmente dopo aver, anche qui, fatto man bassa di fiorenti e valide femmine. Poi, una feroce incursione nelle terre di Monterosso; di quelle che addirittura cancellano dalla faccia del mondo l'impronta dell'uomo: come una gran macina, come una enorme valanga. Framura rasa al suolo, spogliata, Bonassola dilaniata.

Dragutte ed Ernadino

Quando il lioncello allungava la zampa era una ferita aperta dentro le vive carni del litorale. Da sentirne poi lo strazio per lustri e lustri.

Questa, a un dipresso, le sanguinarie gesta del famigerato Ernadin. O, meglio ancora, del truculento Ernadino: con una dolce scivolata palatale sulla penultima sillaba, alla genovese. Chè, qui, nella generosa Liguria, non c'è gutturale e tronco nome saracino che non sia stato ammansito dalla soave e melliflua cadenza del dialetto.

Come per Dragutte, che adesso non ricordo esattamente come si fosse chiamato nel suo idioma di origine: ma non certamente Dragutte.

Era appunto, Ernadino, uno dei luogotenenti del truce Dragutte. Comandante di Divisione navale, diremmo oggi. Ma d'una Divisione indipendente, libera, autonoma, unita all'intera Flotta del Grande Ammiraglio soltanto in casi di estrema necessità. Quando si trattava di contrapporre in campo aperto, per il primato dei mari, le forze della Mezzaluna musulmana alle forze della Croce cristiana. Grandi manovre, insomma, che potevano decidere delle sorti del mondo.

Per tutto il resto, invece — a molestare la navigazione dei barchi genovesi, a saccheggiare indifese città, a rapire donne, a scatenare a quando a quando il pandemonio lungo la riviera, ed a trarre naturalmente profitto da tutte coteste soperchierie — per tutto il resto ci avrebbe pensato lui, Ernadino, a suo rischio e pericolo, senza render conto a nessuno. Chè, Dragutte, per conto suo, si sarebbe industriato alla meglio. Tanto, dato che il loro principale compito era quello di indebolire la crescente potenza della Dominante, lo scopo veniva raggiunto egualmente. E, forse, con esito maggiore. Come sempre avviene quando, a far leva su di una nostra azione, subentra l'interesse diretto ed immediato.

Ma Dragutte era per sempre un Capo. Una canaglia anch'egli, ben inteso, un ladrone, un poco di buono: siam tutti d'accordo su questo. Tuttavia era lui, e lui soltanto, che doveva rispondere al Sultano della potente Flotta e degli equipaggi a lui affidati. Era da lui che dipendevano le sorti della marineria barbaresca. Un uomo intelligente, quindi. E valoroso. Uno stratega, un grande e potente guerriero: se, più d'una volta, con alterno esito, ha avuto persino il fegato di attaccare la formidabile Flotta dei Doria con la intenzione di mandar a catafascio il predominio cristiano nel mediterraneo. Si che, a parte qualche sporadica scorreria per accontentare le ciurme alle sue dirette dipendenze, Dragutte poteva anche permettersi il lusso, per distrarsi, d'essere talvolta un sentimentale, d'essere un debole. Specie trattandosi di donne. Come appunto abbiam visto per la disgraziata impresa nella rada di Rapallo. La storia è piena di casi come cotesto. Casi che però non ledono nè la dignità, nè il valore d'un grand'uomo. Altrimenti anche Napoleone...

Un capitano nelle cui mani è affidata la storia d'un Popolo non ha tempo a pensare alle scaramucce; nè, se non per temporeggiare, ad esse affida la sua fama. E' la grande impresa, la battaglia campale che ha valore per lui. Se quindi talvolta si lascia tentare dallo spirito d'avventura non è per farne una speculazione più o meno bassa, ma solo per soddisfare un capriccio. Quando il superuomo si tramuta temporaneamente in uomo, con tutte le sue umane debolezze.

Ernadino no. Ernadino doveva ricorrere ancora ai ripieghi per cercare di impinguarsi. Aveva, in poche parole, bisogno di palanche; chè, la fama, ancora non gli bastava. Aveva bisogno di denaro, sino a che non avesse ammucchiato tanto da armare una flotta che avesse posto in soggezione pure quella del suo Grande Ammiraglio. Per questo ogni scorreria per stivar i suoi sciabecchi di donne bianche valeva per lui pure il rischio estremo. Se si pensa che una femmina delle nostre, venduta in un harem, a quei beatissimi tempi veniva pagata la bellezza di trecento bisanti d'oro che, al cambio d'oggi, sarebbe come dire la pingue somma di diciottomila sonanti lire. Le ragazze per farci l'amore nelle notti di luna, a dopo quindi. O, tutt'al più, a tempo perso.

Alla catena dei numerosi saccheggi consumati qua e là lungo tutta la Riviera ligure — un poco da Dragutte, un poco da Ernadino, un poco da altri corsari indipendenti — mancava dunque quello di Camogli. Ed ecco che Ernadino, subito dopo lo scorno del suo capoccione in quel di Rapallo, volle tentare lo sbarco nel fiorente borgo. Forse per dare una lezione di tattica navale al suo stesso Comandante.

L'ultima impresa del pirata

Collocati gli sciabecchi a ridosso della Bardinocca, tentò poscia di investire le case dell'Isola con tutta la marmaglia dei suoi pirati.

(Anche Camogli, oggi, come ogni altra cittadina della riviera, ha mutato aspetto. E l'antica Isola non esiste più. Circondata in parte da moli e banchine e incorporata al resto del borgo mediante una serie di più recenti costruzioni sorte sull'arenile, ormai non è che un tozzo promontorio dentro l'arco lunato del piccolo golfo. E il vetusto Castello, a strapiombo sull'acque, pare uno sperone di roccia a protezione del quieto porticciolo).

I camogliesi, dunque, rifugiatisi nell'Isola, ed asserragliato in fretta il vicolo centrale, mentre le donne investivano gli assalitori con le ardesie e i mattoni dei tetti, appiccarono il fuoco di sbarramento attorno alle mura del fortilizio per impedire lo sbarco agli equipaggi barbareschi. Altre donne dentro le case, facevano bollire l'olio delle giare. Ed altre ancora, mentre i marinari contenevano l'assalto con le armi, lo gettavano, bollente, sulla urlante canea dei turcomanni.

La lotta durò senza interruzione sino all'albeggiare, senza che i saraceni avessero potuto oltrepassare le barricate che erano state rafforzate da tutto l'armamentario di casa: letti, madie, materassi, tavole, lamiere e panche. Poi, proprio quando l'olio veniva a mancare, un proiettile di colubrina colpiva nel petto l'accanito Ernadino.

C'è, nel Museo Navale di Camogli — allestito da uno dei nostri più colti e autorevoli studiosi di storia marinara, Giò Bono Ferrari —, c'è un'antica stampa in cui lo vedi barcheggiare, il giovane assalitore, tra le braccia dei suoi scherani. Morente, il capo reclino, stroncato dalla gran scentola. Fa un poco compassione, poveraccio. Specie se pensi alla sua ciurma che se la sta battendo vergognosamente in fuga, disordinata e sgomenta, sotto i suoi occhi che non hanno più la forza di arginare la rotta. A grimoli su per le murate dei barchi, senza neppur lontanamente pensare di vendicare il Capo, pur di mettere in salvo la codarda pelliccia. Brutta fine davvero per un pirata della sua tempra.

Un eroe

Salvo il borgo, uno dei suoi figli migliori la dovette però scontare per tutti. Intrepido per il mare come lo era stato sulle torri del patrio Castello durante la notte di disperata difesa, padron Olivari aveva continuato a navigare imperterrito con la sua celere fusta, nonostante gli agguati dei saraceni che, ripresisi dalla gran batosta, meditavano la vendetta.

Mentre incrociava nei mari della Corsica fu preso all'abbordaggio, dopo tante beffe giocate al nemico, al largo delle Isole Sanguinarie. Quattordici uomini a bordo, compreso capitan Olivari: novanta, tra rematori ed assalitori, sullo sciabecco piratesco. Inutile, perciò, qualsiasi tentativo di resistenza.

Fatto quindi prigioniero fu portato a Tripoli di Barberia. Dove si tentò poi, con promesse e con minacce, di fargli mutar Fede. Chè, un capitano di mare camogliese era considerato elemento preziosissimo dai saraceni i quali non conoscevano che la infida navigazione stellare mentre da noi già da tempo era in auge quella triangolare.

Ricusata sdegnosamente ogni proposta, padron Olivari inoltrò invece domanda al Sultano di usufruire del diritto di «riscatto» a mezzo dei Trinitari Scalzi Spagnoli. Negatogli tale diritto, i nobili di poppa della flotta del defunto Ernadino gli promisero la libertà soltanto al patto che egli avesse accettato di pilotare gli sciabecchi corsareschi dentro la rada di Camogli.

Padron Olivari, invece di rispondere, afferrò una cima che penzolava da un pennone del naviglio sul quale era stato imbarcato perchè si fosse posto al governo del timone. Fece un nodo marinaro: lasco, da potervi infilare la testa. Poi, al cospetto della ciurma sgomenta, segnatosi nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, si strinse il cappio attorno al collo.

Ai berberi non rimase che la poca fatica di dare uno strattone al verricello. Poi, il vento in poppa, la infame prodezza di presentarsi nel mar di Camogli con il cadavere dell'eroe appeso ad un albero del barco.

Pier Angelo Soldini

DODICI LIBRI DI CENTO PAGINE

I dolori del giovane Werther

Sorrideremo noi di questa immagine di tanta gioventù d'oltre un secolo che è il Werther, del linguaggio di cui essa si servì e che ogni amante si trova spontaneamente ad adoperare una volta nella vita, così vasta è l'eco restata nell'aria! L'uso di far parlare gli amanti è piuttosto recente, e noi immaginiamo male quale fosse il loro linguaggio presso gli antichi. Il dramma della donna nell'antichità era considerato in rapporto alla sua qualità di madre, di sorella, di figlia; quanto all'amore, essa era la gioia e la voluttà: la sentiamo chiamare all'amore come un fatto della natura, senza dolore e senza rimorsi. E' molto istruttivo a questo proposito leggere il dialogo tra Lucio e Fotide nell'Asino d'Oro. Si sa poi che il Cristianesimo rappresentò, tra l'altro, il riscatto della donna. Dalla letteratura provenuta dal Cristianesimo la donna si leva all'altezza dei cieli. E dunque, Petrarca è il sacerdote di questo nuovo culto, non soltanto fra noi. I primi dialoghi d'amore, del tutto sconosciuti nella letteratura e nel teatro antico, fioriscono in un paese cattolicissimo, dal dramma spagnuolo del Cinquecento, e si diffondono nel teatro italiano e in quello inglese. Il petrarchismo, che è la più alta espressione della poesia trovadorica o cristiana, ha la vita lunga. La posizione di mezza narrativa del mondo consiste nel dato seguente: un uomo ama una donna, ma circostanze superiori, fatali, si oppongono al raggiungimento dell'essere amato. Vien la vertigine a pensare che due secoli di letteratura romantesca; quanti ne conta il romanzo moderno, poggino su un tema come questo. Senza contare la letteratura drammatica.

Considerato nella sua semplice enunciazione, questo è un tema assai povero, e disgraziato addirittura se si bada alle deformazioni che la letteratura deteriore vi ha apportato. Ma se si pensa alla posizione assunta dalla donna col Cristianesimo, agli impedimenti d'ordine morale e religioso prima, e poi sociali in una società cortigiana come quella del Settecento, e poi borghesi come in quella dell'Ottocento, si vedrà che il tema contiene in sè il senso della vita costituita e ordinata dietro a certe regole. La descrizione della condizione femminile diviene quella dello stato sociale.

Vorrei, di passaggio, accennare ai risultati che si possono trarre dal romanzo dei tempi nostri, in cui la donna è tornata quasi, nella concezione degli scrittori, alla condizione del tempo pagano, in quanto espressione della natura e della gioia elementare, e non certo in quanto madre sorella o sposa. L'evoluzione del romanzo anglosassone, per esempio, non dice altro che questo, e lo confermano più chiaramente certi libri ipocriti d'un petrarchismo degenere e alquanto sudicio nel suo significato più riposto, di certi romanzieri inglesi di moda. Ma dove il romanzo è più sincero, come in certi americani, si assiste a un ritorno barbarico della concezione femminile, ritorno aggravato da una specie di pervertimento della donna stessa colpita da frenesie e da isterismi, e l'uomo da crudeltà, incapacità, violenza. In genere si tratta della fuga e dello sconfinamento dall'una all'altra dimensione sociale, da una a un'altra condizione, con l'aspirazione delle classi evolute a rimpastarsi nel concime dell'elementarità degli impulsi e delle reazioni, e di quelle meno evolute, e anzi degradate, in un vano aspirare a un mondo più alto di cui la donna sarebbe il pegno e il simbolo. Poichè si tratta di nazioni con profonde divisioni sociali, e addirittura feudali sotto colore di uguaglianza, il quadro sociale e la posizione della donna, quali si intuiscono dalla letteratura, sarebbe questo. La donna vi è virilizzata, mentre si avverte un declino dei caratteri morali della mascolinità.

Si potrebbe svolgere ancora questo discorso, ma qui non serve che a significare quanto siamo lontani da un mondo come quello del Werther, di cui una nuova traduzione italiana di Alberto Spaini, scrittore che ha una lunga consuetudine col suo Goethe, ci dà l'occasione di parlare.

Succede, nel tempo più appassionato dell'adolescenza e della giovinezza, di piangere compiacendosi del proprio pianto: la causa occasionale ne è per esempio l'amore, i primi sentimenti, le prime reazioni, la scoperta voluttuosa del primo dolore; è un pianto soave che si compiace di se stesso. In questo clima è il Werther. Esiste un vanto del sentimento che è proprio dei giovani e l'infelicità come creazione di se stessi ed esaltazione della propria individualità. Se volessimo riprendere quanto si è detto del Romanticismo, che si dice nato dall'ardore mistico pei misteri cristiani trasferito sul piano della vita individuale e terrena, vi troveremo anche il mistero della morte. Se vogliamo una riprova delle tendenze estreme del Romanticismo, cioè di questo dolce soffrire, dell'uomo che non è uomo se non nella sofferenza e nella capacità del dolore, basterà guardare a quella espressione suprema del romanticismo che è Dostoievski, il quale fa del dolore una specie di epica, un eroismo, legandolo palesemente ai suoi originari motivi cristiani.

Un'altra discendenza del romanticismo, e l'ultima, è quella di certa letteratura caratteristica della fine del secolo scorso, spenta nel 1914, in cui la capacità di soffrire per amore (e per un amore puro come quello di Werther che quando sogna di Lotte e della sua presenza fisica si sente umiliato e tradito al punto da esclamare con orrore «Questo non è più amore puro»), questa capacità, dico, si è trasformata in ultimo in sofferenza dei sensi. Come l'uomo del primo romanticismo faceva un monumento alla potenza della propria passione, in quello estremo della fine del secolo faceva un monumento alla capacità di soffrire nei sensi: il sesso sostituiva il sentimento, e il piacere di amare puramente e col timore del peccato, cedeva il posto all'erotismo della colpa come in certi ragazzi viziati che credono di valere quanto più si danno un contegno virile o che credono proprio della virilità.

Nel Werther si trova un'intuizione di quest'altra faccia del romanticismo quando a un certo punto, davanti a un delitto per amore, il poeta dice: «Amore e fedeltà, i più bei sentimenti dell'uomo, si erano mutati in violenza e assassinio». E' come un presentimento. L'amore romantico aspira a diventare eterno e necessario come la vita stessa, aspira all'immortalità, vero equivalente della gloria e di tutti gli impulsi con cui l'uomo vuole eludere il suo destino mortale per trasmigrare nell'eternità. I riferimenti mistici di questo atteggiamento è inutile rilevarli qui: si intuiscono facilmente. Ed è inutile rilevare come il mistero della morte che è l'antichissimo mistero intorno a cui già col paganesimo sorgevano le religioni più esoteriche, ha nel romanticismo una parte decisiva. L'uomo, per sublimarsi e acquistare eternità poneva come purificazione e elevazione la morte. La pienezza della vita si esaltava nella stessa negazione della vita.

Un altro aspetto del Romanticismo strettamente legato al Cristianesimo: a un certo punto, proprio col Cristianesimo certi aspetti umili della vita furono rivelati; esso aveva aperta la porta alla contemplazione dei fatti naturali e dei più umili; s'imparentava col dolore degli altri col suo panico dolore che abbracciava tutte le cose. Noi diciamo che Virgilio rappresenta un fatto nuovo nella letteratura antica, un fatto religioso, perchè egli vede il mondo circonfuso di una luce che nessuno prima di lui aveva veduto stendersi sul mondo sensibile. E parliamo perciò di Virgilio come d'un romantico e d'un precristiano. Nel Werther il panorama della natura si allarga, essa diviene misteriosa e immensa di fronte all'intelligenza umana, ed è pronta a riecheggiare nei suoi aspetti il senso delle passioni individuali. Questo va già oltre il naturismo di Rousseau. La natura a un certo punto è lo stato d'animo del personaggio. Si ricorderà della prima parte del Werther quella serie di visioni naturali: la fontana, la servetta al fonte, la tavolata fra amici, il ballo, il fattore, il castello, la vita dei bimbi con la loro dolce giornata, l'ostessa, il vino, l'innocenza e purezza dei contadini innamorati. Perfino un libro vi diviene uno spettacolo naturale: Omero, Ossian, Klopstock; e si ricorderà che al massimo di tale emotività, basta il solo nome di Klopstock a fare sgorgare le lacrime. La forza della natura porta con sè tutto quello che è proprio del destino naturale; accanto alla forza di creazione la forza di distruzione, cioè la morte. «Non vedo null'altro che un mostro il quale eternamente rumina più che la divorato». E la natura diviene ostile: la bufera, il fiume. Così i sentimenti: la violenza, il sangue. Morire per rimanere nella memoria dell'amata come in un fatto eterno. Ed è una vana e disperata illusione verso l'agognata eternità, propria dell'uomo, un elevarsi a Dio.

Si trova nel Werther un tema che, secondo me, ha fruttificato enormemente dopo, e non dico come imitazione perchè tutti sappiamo in quale conto tenere il fatto dell'imitazione quando si parla di veri artisti, ma come scoperta che poi ogni poeta d'una certa grandezza ha rifatto per conto suo: questo tema è della passione che dimentica la sua stessa origine e diviene un fatto determinante del destino individuale, trasformata in forza pura, operazione magica propria dell'uomo. A un certo punto, Werther si sente «come perseguitato da uno spirito maligno». Ho accennato prima a Dostoievski. In questo, i sentimenti prendono l'estensione di fenomeni della natura, potenze oscure che suscitano infinite risonanze, parentele sotterranee, appelli d'un mondo appena intuito, e riassumono tutto l'uomo; essere dominati da una passione è una specie di risveglio di tutte le attività spirituali sopite, un convogliarsi ad alto potenziale di tutte le energie. Così nel Werther, quando il personaggio è salito nel suo mondo, si dimentica che è l'amore a guidarlo, lo dimentica egli stesso e pare averlo dimenticato l'autore. Si ricorderà quel punto centrale del libro in cui la passione, non più al suo primo manifestarsi confusa in uno slancio panico con la natura, e non ancora alla sua fase finale di corsa verso l'espiazione, non è più accennata ma agisce come un lievito: voglio dire quando il giovane Werther ha l'incidente dell'espulsione dal ricevimento e delle dimissioni dall'impiego: fatti in apparenza gratuiti. Questo è un tratto dei più nuovi della letteratura, e anticipa certi motivi di Dostoievski che ritroverà e svolgerà con la sua epica dei sentimenti il potere delle passioni trasformate in energia vitale e in una misteriosa identificazione col destino.

Corrado Alvaro

Nave carica d'ebrei

che tenta d'affondare una lancia della polizia

Londra, 5 settembre.

Si annuncia che ieri sera la nave *Tiger Hill*, carica di profughi ebrei, che si trovava all'àncora ad un miglio di distanza dalla spiaggia di Wade Halfa Sukein sprovvista di fanali regolamentari, ha tentato di affondare una lancia a motore della polizia la quale si recava ad avvertire il comandante della nave di attenersi ai regolamenti marittimi. Con grande difficoltà la lancia ha potuto evitare di essere capovolta dalla nave che si era messa in moto. La *Tiger Hill* ha aumentato la velocità dileguandosi nella notte. (*Stefani*).

Quattro velivoli americani

perduti nella tempesta

New York, 5 settembre.

Quattro velivoli della Marina degli Stati Uniti che si trasferivano dalla Costarica a Panama, dove erano stati destinati per rafforzare una delle basi aeree di difesa del canale, sono stati investiti da una violenta tempesta e sono precipitati nei pressi di Oso.

Libri ricevuti

ANTONIO MONTI: «Figure e caratteri del Risorgimento» (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 15.

CARLO ZAGHI: «Vita di Romolo Gessi» (Istituto per gli Studi di politica internazionale, Milano) L. 20.

FAUSTA CASOLINI: «Bernardino da Feltre» (Soc. Ed. Vita e Pensiero, Milano) L. 12.

FRANCESCO SALATA: «Il nodo di Gibuti» storia diplomatica su documenti inediti (Istituto Studi di Politica internazionale, Milano) L. 35.

JO' DI BENIGNO: «I nuovi romani» (Ed. Baldini e Castoldi, Milano) L. 12.

LORENZO VIANI: «Barbe e capelli» (Ed. Vallecchi, Firenze) L. 10.

RINA MARIA PIERAZZI: «[illegible]» romanzo (Ed. Sonzogno, Milano) L. 8.

ANNIBALE ARANO: «Il balcone [illegible]» romanzo (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. [illegible].

PAOLO CATTANEI: «I salariati» (Ed. G. B. Paravia, Torino) L. [illegible].

Agro Pontino, Volturno, Tavoliere

Una relazione al Duce dell'Opera Nazionale Combattenti

I superbi risultati raggiunti dai cereali al cotone al bestiame - Nell'Anno XVIII si costituiranno nel Regno oltre 1500 poderi

Roma, 5 settembre.

Il Presidente dell'Opera Nazionale per i Combattenti, Araldo Di Crollalanza, ha inviato al Duce la seguente relazione sulle risultanze della stagione agraria 1938-39.

«Duce!

«Sono lieto di portare a Vostra conoscenza, come, nonostante le avverse condizioni stagionali, le risultanze delle produzioni agricole sia nell'Agro Pontino sia nelle altre aziende dell'Opera, possono considerarsi del tutto soddisfacenti e, per certi aspetti, sensibilmente superiori a quelle della scorsa annata.

Colture cerealicole

«L'apporto recato nell'anno alla battaglia ingaggiata dal Regime per l'autarchia nazionale nel campo della cerealicoltura può così riassumersi:

Grano: quintali 217.333, dei quali q.li 165.585 prodotti nell'Agro Pontino, con una resa unitaria di q.li 12,80 per ettaro, e con un maggiore raccolto di q.li 6403 rispetto al precedente anno;

Avena: q.li 24.037;

Orzo: q.li 2872;

Granoturco: q.li 25.000 (in parte raccolti, in parte previsti) e quindi complessivamente circa q.li 270.000 di cereali.

E' da segnalare come, nell'Agro Pontino, di fronte a una minore resa granaria delle terre migliori che più ebbero a risentire delle gelate in seguito alle ulteriori sistemazioni dei terreni e ai vari accorgimenti tecnici adottati, sono quasi sparite le rese più basse ed economicamente non convenienti. Anche nei terreni più ingrati alla bonifica, le medie di produzione si sono sensibilmente elevate, migliorando la condizione di vita dei coloni e fornendo un sicuro indice, che, anche per tali terreni che in un primo tempo davano motivo a qualche preoccupazione, opera in pieno beneficamente la trasformazione fondiaria, che permetterà a quei lavoratori di raggiungere, sia pure con una maggiore gradualità, la piena indipendenza economica.

Colture industriali

Sono stati già consegnati allo Zuccherificio di Littoria quintali 130.000 di barbabietole. Si calcola che la produzione totale raggiunga i q.li 220.000, con un titolo zuccherino del 17 per cento. L'incremento, nel rimanente dell'anno, pertanto, è di ben 70.000 quintali.

Cotone

Incoraggiati dai risultati della precedente annata agraria, si è estesa nelle Pontine la coltura del cotone da 246 ettari ad oltre 1.000 ettari. Il prodotto si presenta in perfetto stato di vegetazione e fa prevedere sicuramente una produzione non inferiore ai q.li 4500 di grezzo.

Si è introdotta pure nell'Agro Pontino la coltura del sorgo zuccherino, che, se non interverranno cause avverse stagionali, darà risultati soddisfacenti.

Bestiame

In Agro Pontino, i capi bovini, da 25.000 nel 1938, passano a 30.000 nel 1939.

L'incremento dato alla produzione delle foraggiere (ha. 8000, tra erbai e medicai) ha permesso l'aumento anzidetto di capi di bestiame, assicurandone il fabbisogno alimentare.

Andamento dei lavori di trasformazione fondiaria

Pomezia

Il centro di Pomezia è pressochè ultimato. Si stanno eseguendo le rifiniture dell'interno in alcuni fabbricati, e completando la cilindratura delle strade. Sarà pronto per la data fissata per l'inaugurazione.

Appoderamento Agro Pontino

Delle 223 case coloniche previste per l'Anno XVII, ne sono completamente ultimate 153; in corso di costruzione le rimanenti, che saranno tutte ultimate all'epoca fissata.

Appoderamento Tavoliere di Puglia

E' già completata la costruzione di 222 case, delle 335 previste; le altre, in corso di costruzione, saranno ultimate in questi giorni, di modo che il 24 settembre potrà inaugurarsi il primo lotto di questa nuova grande opera intrapresa dal Regime per la redenzione della terra e degli uomini che la coltivano. Già d'accordo con le autorità politiche locali si è proceduto alla scelta delle famiglie che, dal bracciantato, muteranno la loro condizione in proprietari.

Appoderamento del Volturno

I lavori per l'appoderamento della zona del Volturno sono in pieno svolgimento; le previste 200 case saranno ultimate, e i poderi costituiti nei termini prefissi.

Programma di lavori di trasformazione fondiaria per l'Anno XVIII

L'Opera Combattenti proseguirà, nell'Anno XVIII, nell'intensa via di redenzione della terra che Voi, Duce, le avete tracciata. In relazione agli ordini da Voi impartitimi, ho già predisposto il relativo programma.

Sono pronti i progetti per procedere agli appalti per la costruzione di un secondo lotto di appoderamento, sia nel Tavoliere di Puglia per 500 case, sia nella zona del Volturno per 300 case.

Sono in via di ultimazione i progetti per la costituzione di tre nuovi centri di vita nel Tavoliere di Puglia, e si procede negli studi per la costruzione delle otto borgate rurali che Voi avete deciso di costruire nelle zone del Tavoliere e del Volturno.

Nell'Agro Pontino è ormai completata la costruzione dei centri e l'appoderamento dell'ultima zona posta sul comprensorio dell'Agro Romano; l'esperienza avendo dimostrato l'opportunità di procedere ad un rifacimento dei poderi di alcune zone, si procederà nell'Anno XVIII alla costruzione di 100 nuove case.

Nelle rimanenti aziende dell'Opera saranno costituiti altri 100 poderi.

Complessivamente, quindi, l'attività di trasformazione fondiaria dell'Opera Combattenti nel Regno determinerà la costituzione di oltre 1500 poderi e ciò indipendentemente dal programma che potrà attuarsi nelle zone dell'Impero.

L'elettrificazione delle Ferrovie

Tutto il servizio a trazione elettrica è in normale funzionamento

Roma, 5 settembre.

I vantaggi pratici della elettrificazione delle ferrovie, tenacemente perseguita dal Governo Fascista, risultano in tutta la loro importanza nell'attuale momento.

Difatti, mentre altrove già da una ventina di giorni il servizio ferroviario è ridotto ai minimi termini, in Italia il Ministero delle Comunicazioni si è limitato alla sospensione delle littorine e di pochi convogli a vapore. Tutto il servizio a trazione elettrica funziona normalmente come, per un esempio, sulla linea Roma-Milano dove risultano soppressi solamente i diretti 48 e 49 che fanno servizio limitatamente nella stagione estiva, e sulla Roma-Napoli, dove è stato soppresso solamente la coppia di rapidi in coincidenza con l'espresso Roma-Parigi, necessariamente sospeso.

E' facile arguire che cosa sarebbe invece avvenuto se la trazione dell'intera rete fosse stata ancora a vapore, e perciò soggetto ad un enorme consumo di carbone.

L'agenzia *Italpress* rileva che per misure precauzionali, e dietro disposizioni dello Stato Maggiore, il parco locomotive, di cui l'Italia disponeva prima della trasformazione delle linee principali, è stato mantenuto in piena efficienza in modo da poter servire in caso di interruzione dei padiglioni elettrici provocata da operazioni belliche.

Il ventennale di Fiume

Il Segretario del P. N. F. rinvia le manifestazioni celebrative

Roma, 5 settembre.

Il Segretario del Partito, con «Foglio di disposizioni» in data odierna, comunica che le manifestazioni per il ventesimo annuale dell'Impresa di Fiume sono rinviate a data da fissare.

Un concorso per 36 posti di sottotenente in S.P.E. riservato ai subalterni di complemento

Roma, 5 settembre.

E' stato indetto un concorso per titoli e esami per trentasei posti di sottotenente in servizio permanente effettivo nelle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio. A tale concorso potranno partecipare soltanto i subalterni di complemento delle predette Armi che si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) sebbene in possesso dei necessari requisiti non furono ammessi agli esami del concorso indetto con il decreto ministeriale 29 aprile 1936-XIV per mancato inoltro, da parte delle competenti autorità, dei documenti prescritti presentati nei termini fissati, ovvero perchè dichiarati con ritardo fisicamente idonei dal Collegio medico legale in difformità ai precedenti giudizi sanitari; ammessi al concorso supradetto, non poterono partecipare, in tutto o in parte, ai relativi esami per mancata o ritardata partecipazione della data degli esami stessi, o per cause comunque dipendenti dal servizio militare; dichiarati idonei nelle prove scritte del concorso supradetto sostenute in A.O.I., non poterono rimpatriare per ragioni di servizio, entro il 31 dicembre 1936-XV;

b) si trovavano in servizio nelle colonie alla data 1° novembre 1934-XIII, ed abbiano compiuto o vengano a compiere, entro il 31 ottobre 1939-XVIII, cinque anni di effettivo servizio militare, dei quali almeno due nelle colonie col grado di ufficiale.

Come le ditte assegnatarie ritireranno la lana degli ammassi

Roma, 5 settembre.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle foreste ha disposto quanto segue circa il ritiro della lana dagli ammassi.

Al fine di meglio disciplinare il ritiro della lana degli ammassi da parte delle ditte assegnatarie, onde siano eliminati gli inconvenienti derivanti dai ritardi nel ritiro del prodotto, si dispone, su conforme parere della Commissione nazionale ammassi lana, quanto segue:

Se al momento del ritiro delle merci — e sempre entro i trenta giorni di validità dei buoni di assegnazione — le balle presentano all'esterno segni manifesti di alterazione del contenuto (tarme in numero rilevante, muffe, esalazioni anormali, bagnature, ecc.) la ditta assegnataria può chiedere la verifica dello stato di conservazione del prodotto. Tale richiesta deve essere presentata all'atto del ritiro e va diretta alla Sezione Tessile interessata, che la trasmetterà alla Commissione Nazionale, accompagnandola con un proprio rapporto e parere. Le balle indicate — rese comunque esattamente identificabili — devono essere descritte nella richiesta di verifica. Le balle contestate vanno ritirate dalla ditta assegnataria e tenute dalla stessa a disposizione della sezione Fibre Tessili e della Commissione Nazionale Ammassi Lana. Le spese di eventuali verifiche saranno a carico della ditta richiedente se il danno non verrà riconosciuto o non raggiungerà il normale limite di tolleranza, ragguagliato al due per cento del valore della merce.

Trascorsi trenta giorni dalla emissione del buono di assegnazione senza che la lana sia stata ritirata, la ditta assegnataria perde ogni diritto a qualsiasi reclamo e si rende responsabile dei danni eventuali che la partita potrà subire in seguito.

La costituzione d'un Corpo di polizia albanese

Tirana, 5 settembre.

La «Gazzetta ufficiale» del Regno pubblica un Decreto luogotenenziale che costituisce un Corpo d'armata di polizia alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ed un altro decreto relativo all'organizzazione del Corpo stesso.

Pubblica inoltre il Decreto luogotenenziale relativo alla nomina di consiglieri permanenti presso i vari Dicasteri ministeriali.

Il trattamento economico ai lavoratori del commercio richiamati alle armi

Roma, 5 settembre.

La Confederazione Fascista dei Commercianti comunica che, in seguito alle precisazioni date dal Ministero delle Corporazioni, secondo le quali i recenti richiami alle armi sono da considerarsi dovuti ad esigenze militari di carattere eccezionale per misure precauzionali, il trattamento da usare ai lavoratori del commercio richiamati alle armi è il seguente:

agli impiegati si debbono applicare le norme del decreto-legge 13 giugno 1936-XVI, n. 1374.

ed agli operai (quando il loro rapporto di lavoro non sia ancora regolato da contratto collettivo, e quando i contratti, oltre alla conservazione del posto, non prevedano la corresponsione di determinate indennità) le norme degli accordi interconfederali 16 marzo 1935 e 15 giugno 1936.

In forza di tali accordi è prevista per le categorie non impiegatizie, all'atto del richiamo, oltre alla conservazione del posto, una indennità pari ad un mese di retribuzione.

Violento acquazzone su Roma

Roma, 5 settembre.

Dopo le afose giornate degli scorsi giorni, finalmente questa notte un violento acquazzone è venuto a mitigare l'atmosfera. Purtroppo però la pioggia ha prodotto alcuni danni, per cui i vigili del fuoco hanno dovuto in varie ore della notte accorrere in diversi punti della città.

GLI SPORT

La prima giornata di caccia

Molta selvaggina «protetta» scarsissima di «passo»

L'apertura del 3 settembre non ha portato sorpresa alcuna: già si sapeva in precedenza che quaglie e tortore non ve ne erano nelle nostre campagne e che era anche scarso l'uccellame minuto.

La mossa dei seguaci di Diana si è quindi dedicata alla selvaggina protetta: starne, lepri e fagiani sono stati bersagli perseguiti nella pianura; lepri, coturnici e fagiani di monte nella zona montana.

I cacciatori della pianura si sono dati in modo speciale alla caccia della lepre e ne hanno prese in larghissimo numero: si può dire che sia stata la selvaggina che ha fatto le maggiori spese della giornata.

Anche i fagiani, alcuni dei quali ancora indietro nello sviluppo, hanno impinguato molti carnieri. Le starne sono risultate abbondanti, ma si sono dimostrate assai poco disposte a pagare il loro tributo ai protetti di Sant'Uberto; poche starne sono state uccise in confronto del numero alzato.

I cacciatori della provincia torinese si sono in genere cementati nelle zone 24 che venivano abbandonate alla libera caccia, attorno a quelle in atto e per compiere del girotondo alla periferia delle buone riserve.

Nella nostra provincia si sono aperte nella piana le zone 24 di Rivarolo, Chivasso e della Mandria: per la prima volta non si è verificata la solita invasione di cacciatori, ma solo una grande affluenza. Assenti completamente le grosse comitive automobilistiche provenienti da lontani centri.

Nella vicina provincia di Asti si apriva la zona 24 del Dusino: sia che la notizia fosse nota a pochi, sia che speciali circostanze lo abbiano impedito, anche in quella non si notò una eccessiva affluenza; con più le solite migliaia di cacciatori, ma poche centinaia, due o tre, hanno fatto l'apertura in quel vasto territorio. Si è fatta una vera strage di lepri: a mezzogiorno, comitive di quattro, cinque cacciatori, consumavano il rancio e posavano davanti al fotografo con 10, 12, 15 lepri in bella mostra.

Nessuno è uscito dal Dusino senza lepri: in... omaggio al T. U. si sono fatte parecchie contrattazioni e parecchie lepri hanno mutato di carniere!

Le starne, che pure erano abbondantissime, nella massima parte si sono salvate: la starna è un animale assai più difficile da cacciare che la lepre ed il suo tiro non riesce alla massa dei cacciatori e la totalità dei cani non la caccia, ma *la fa semplicemente volare*, il che è assai diverso.

Anche in montagna, nelle limitate località in cui è stato possibile cacciare, i carnieri sono stati buoni specialmente a lepri ed a fagiani di monte. Scarse le coturnici, le pernici e le lepri bianche. Gruppi di starne si sono notati a cavallo dei mille metri di altitudine, segno che esse a poco a poco riprendono *habitat* in quella località che non avevano abbandonate, ma nelle quali furono tutte distrutte.

In genere i risultati della prima giornata nei riguardi della selvaggina protetta, si possono considerare ottimi, cioè tali come erano stati preveduti.

Di quaglie, salvo da pochissimi fortunati che hanno trovato qualcuna delle scarsissime nidiate giunte a termine, se ne sono uccise pochissime. Non è una sorpresa perchè era notorio che non vi erano. Comunque i cacciatori della pianura hanno concluso che si trovavano in montagna: i montanari per contro hanno asserito che già erano tutte scese. La verità è che sono mancate quasi completamente le grandi emigrazioni, così come ha potuto notare e provare in modo speciale l'Osservatorio ornitologico di Ancona. Questa osservazione era stata comunicata dalla stampa, ma i cacciatori si sono illusi, asserendo che potevano essere giunte in Italia attraverso un'altra via.

Se i carnieri sono stati abbondanti, non lo sono state di meno le contravvenzioni: a parte alcune contravvenzioni di bracconieri sorpresi senza porto d'armi, la totalità di verbali riguardo sconfinamenti in riserve e zone 24. Si è quasi indotti a credere, poichè si tratta di località in cui da anni è chiusa la caccia, che parecchi cacciatori si siano illusi su un rallentamento di sorveglianza.

L'insistente pioggia ha troncato dal 4 mattina, dopo solo un giorno di esercizio, durante il quale si è potuto accertare un numero minore di cacciatori degli scorsi anni, l'attività cinegetica. Per ora la selvaggina non ha danno dall'acqua, ma molti appassionati segnano nervosamente il passo. Si consoleranno con migliori carnieri nella prima giornata di sole e pensando che la selvaggina non uccisa non rappresenta un danno, ma un vantaggio per ripopolare sempre di più le nostre campagne.

g. l. d.

Disposizioni della F.I.T. per il Campionato di I categoria

Roma, 5 settembre.

I Campionati nazionali di tennis di I categoria per l'assegnazione dei titoli di Campione d'Italia anno XVII del singolare maschile e femminile, di doppio maschile, femminile e misto, si svolgeranno dal 18 al 24 settembre a cura del Tennis Milano. Sono ammessi a prendervi parte tutti i tennisti e tenniste di I categoria (classificati e non classificati), oltre ai seguenti di II categoria:

Giocatori: Rado, Vigunotti, Bozzo, Pietrafraccia, Vastapane, Sada, Cavriani, Belardinelli, Chiturin, Gandellini, Pietrangeli. *Giocatrici*: Sciaudone, Parmeggiani, Annigoni, Del Frate, Sensi Isolani, Quintavalle, Alliata, Morandi, Zucchini, Franzoni, Gritti, Velo Facchinetti.

Nessuno dei suddetti tennisti sarà autorizzato a prendere parte o pure all'estero nell'Anno XVIII se non avrà partecipato a questi campionati.

Le iscrizioni, accompagnate dalla quota relativa, debbono pervenire al Tennis Milano al più tardi entro le ore 18 del giorno 15 settembre, con l'indicazione del compagno o della compagna per le gare di doppio. Soltanto i nominativi dei concorrenti che si saranno attenuti a questa precisa disposizione avranno dal Tennis Milano il rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno.

Ai primi quattro classificati dei campionati individuali ed alle prime due coppie dei campionati del doppio verranno assegnati premi in medaglie della Federazione Italiana Tennis.

Anche i campionati nazionali seniores, per l'assegnazione dei titoli di campione seniores A. XVII, per il singolare ed il doppio maschile, si svolgeranno a Milano, sempre a cura del Tennis Milano dal 21 al 24 settembre prossimo venturo.

Il campionato femminile di tennis per la Coppa Guf Napoli

Roma, 5 settembre.

Il campionato femminile di società, per cui è in palio la Coppa Guf Napoli, avrà inizio nella seconda decade di settembre e si concluderà a fine ottobre con la finale che avrà luogo a Napoli.

Le iscrizioni fino ad oggi pervenute sono le seguenti: Tennis Fiumano, Tennis Milano, Dop. Az. Pirelli Milano, Virtus Bologna Sportiva, Circolo Tennis Napoli, Tennis Napoli, Circolo Tennis Janua di Genova-Quarto, Guf Ferrara.

La competizione, come noto, è aperta a squadre composte di giocatrici di II e III categoria e le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 10 corrente.

La Coppa d'Oro

«Alagi» di Theo Rossi è secondo a Detroit

Detroit, 5 settembre.

Il motoscafo *My Sin* (Mio peccato), guidato dal proprietario Calmon Simmons, ha vinto tutte e tre le prove aggiudicandosi la «Coppa d'Oro».

Nella finale *My Sin* ha compiuto il percorso in un'ora 21'33" alla media oraria di miglia 66,240. *Alagi* del conte Theo Rossi di Montelera si è classificato secondo in ore 1,23'37" alla media di miglia 64,340.

La selezione interfederale per la «Leva della velocità»

Per iniziativa del Comando Generale della Gioventù Italiana del Littorio, il Comando Federale della G.I.L. di Torino farà svolgere domenica, sulla pista del Motovelodromo Torinese, la selezione interfederale della «Leva della Velocità».

Alla selezione prenderanno parte le squadre rappresentative, composte di 5 corridori, dei seguenti Comandi Federali: Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Imperia, Novara, Parma, Piacenza, [illegible], Torino, Vercelli e Varese. La gara verrà disputata sulla distanza di [illegible] con batterie, ricuperi, semifinali e finale.

Il raduno dei concorrenti è per le ore 13,30 presso il Motovelodromo (corso Casale 144); l'inizio delle gare è fissato per le ore 14,30. Per formare la squadra rappresentativa torinese il Com. Fed. di Torino invita i seguenti corridori a trovarsi giovedì 7 c., alle ore 17,30, presso il Motovelodromo Torinese, dove verrà svolta la selezione: [illegible], Mercatelli, Benotto, Merlino, [illegible], Rosso, Solda, [illegible], [illegible].

NOTIZIARIO

La F.I.D.A.L. ha stabilito che il campionato italiano di decathlon, in calendario per i giorni 16 e 17 settembre si svolga a Modena, organizzato dal Guf locale.

FALLIMENTI

TORINO, 5. — **Fossati Gio Bartolomeo** [illegible] verifica crediti 12-10 ore 10.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2.2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non arbitrariamente composte) per la Tariffa della Rubrica relativa all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserzionisti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura completa e vengono respinte se deficienti, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FORTE quantitativo pale picchi vendiamo. Casa Cucchietto, corso Vittorio 24. 20888

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDESI 3800 blocco trasferibile pordita drogheria banco scaffali automatica volendo commestibile. Albertina 27, Fabbri. 39676

CERCO capitalista per sfruttamento e vendita importante brevetto, col quale viene abolito alle automobili la frizione, la cassetta cambi velocità, il differenziale, albero cardanico. Pratica dimostrazione. Serveini, Donati 25. 39689

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Aggiustaggio, tornerie, saldature imparerete celeremente frequentando scuola. Baniva 15. 39387

CERCASI per stabilimento industriale stenodattilografa, provetta. Aiuto magazziniere e mano d'opera, maschile. Aiuto contabile, dattilografa, maschile. Presentarsi con offerta scritta, ore, via Pietrino Belli 55. 20165

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE corrispondente lunga pratica organizzazione amministrazione industria commercio, offresi. Scrivere cassetta 144 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20140

LAUREATA in chimica pratica analisi industriali impiegherebbesi. Scrivere cassetta 156 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39655

PORTIERE albergo offresi. Scrivere cassetta 161 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39666

QUARANTENNE meccanico pratico manutenzione stabilimento assumerei dirigente, minime pretese, massime referenze. Scrivere cassetta 144 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERA dattilografa impiegherebbesi anche provvisoria. Scrivere cassetta 169 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39663

STENODATTILOGRAFA provetta lunga pratica libera subito offresi. Scrivere cassetta 152 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39651

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI, moglie tutto fare, marito pratico pulizia, giardino offronsi piccola famiglia, anche fuori Torino. Scrivere Cortella, fermo posta, Perosa Argentina. 20145

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Barle, Perito gioielliere, via Milano 10. Ditta specializzata acquista, prezzi massimi, argento, oro, brillanti, gioielli importanti. Disimpegno, immediata realizzo polizze. 3722

ARTIGIANO mobiliere Gherzi, trasferitosi nuova sede, Alfieri 20: assortimento matrimoniali, pranzo, cucine, mobili diversi. Prezzi concorrenza. Facilitazioni. 19756

RADIO Valigette novità speciali ovunque. Occasioni 150-500. Riparazioni apparecchi qualsiasi marca. [illegible], Super Radio, Arcivescovado 5. Telefono 52-193. 39679

15) SMARRIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPETENTE mancia chi consegnerà orologio donna con brillantini smarrito Porta Nuova 3 mattino. Desiderabile, corso Peschiera 29. 20141

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO stabile redditizio contanti 1.500.000, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 135 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20149

AFFITTASI eventualmente vendesi palazzina zona signorile circondario Chieri. Informazioni Mancotti, Torino, via Baldissera sette. 39663

CASA centro vicinanze Valentino vendesi 320.000 parte mutuo. Scrivere cassetta 149 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20157

CASA signorile centro su corso, palchetti, termosifone centrale, bagni completi, reddito 8 netto, vendo 380.000. Serveini, Donati 25. 39680

CASTELLO vendo Costigliole Asti fondata confortevole prati vigne comodità vendo cambio cascina terreni boschi. Macchina cucine, Gioberti 1, Torino. 20163

COMPRASI cascina circa quaranta giornate. Indicare località colture prezzo. Scrivere cassetta 154 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39654

NERVESA della Battaglia vendesi moderna villa, ammobiliata, attrezzata pasticceria, 30 vani, coperto 4000 cintato. Rivolgersi avv. Zilietto, Montebelluna. 20162

PALAZZINA vendo Agliano d'Asti centro 9 camere sottostanti giardino, Marengo, piazza Statuto 9, telefono 45-329. 39670

PIANTERRENO 24 belle camere gabinetto interno cantina vendonsi. Albertina 27, Fabbri. 39675

VALSALICE villa 10 camere, acqua, termosifone, abitabile intero anno, distante 1500 metri tram ottima posizione vendesi con terreno e rustico oppure senza. Dott. Balzanelli, via Doria 12, telefono 40-436. 39669

VENDEREBBESI villa signorile vani 30, libera subito con o senza mobilio, comodità, collina Ferrere d'Asti, rustico, parco bellissimo, vigneto, frutteto, tutto cintato muratura, conveniente, Casagrande, Novi Ligure. 4914

VENDESI Belgirate casa con darsena in locali pronta subito, prezzo ragionevole. Lomazzi, Belfiore 9, Milano. 4916

VENDESI casa signorile nuovissima 66 vani alloggetti, corso, zona Francia reddito netto 28.500, 380.000. Scrivere cassetta 160 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39665

VENDO villa nuova zona collinare tutte comodità tram. Tabaccheria, viale Littorio 30, telefono 64-651. 20164

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLINA affittansi due camere mobiliate. Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SALA pranzo matrimoniale cucina terrazzo termo acqua corrente, duecentocinquanta. Telefonare 64-544.

TRAM 13 Val Salice, strada Ponte Verde 16. Salone camere giardino tranquillità. 39664

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CATTOLICA Adriatica Pensione Villa Guglielmina soggiorno ideale inverno ottimo ambiente signorile prezzi moderati sconti bambini famiglie. 4911

SALSOMAGGIORE, zona interna tranquillissima, Albergo Moderno, ottimo trattamento, acqua corrente. 20158

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, Telefono 44-234, Natta. Tariffe minime. 19978

ANNUNZI SANITARI

Prof. Dott. Comm. C. GALLIA Docente di Dermosifilopatia alla R. Università - Via Po 39 - Tel. 42-411 **MALATTIE della PELLE e VENEREE** Ore 9-12, 13-15, 18,30-20 giorni feriali

Dott. CASALEGNO Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE** Via XX Settembre 62 - Sale separate Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivo 10-11 Telefono 50-645

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Ardente fede nel Duce espressa dagli operai torinesi

La riunione dei collaboratori operai del settimanale *Il Maglio*, svoltasi nella Casa fascista dei Lavoratori dell'Industria, sotto la presidenza del Segretario dell'Unione, è stata prevalentemente assorbita dagli argomenti di carattere internazionale. Nei momenti più delicati e complessi gli operai torinesi sanno guardare nel profondo delle situazioni ed intuire il pensiero e le direttive del Duce.

Sulla relazione del consigliere nazionale Ballotti, che ha prospettato la situazione richiamando le ingiustizie del Trattato di Versaglia e la lineare posizione assunta dal nostro Paese, la discussione degli operai è stata nutrita e densa di originali rilievi e considerazioni.

E' risultata in tutta la sua profonda significazione la maturità operaia e soprattutto il profondo senso realistico e la serenità che proviene dall'assoluta ed incondizionata fiducia in Colui che regge i destini dell'Italia Imperiale.

Come sempre gli operai torinesi sanno adeguarsi al momento e viverne con pieno spirito e con alta fede le vicende internazionali dando prova della loro maturità politica. Essenzialmente, come è detto nel comunicato, gli operai torinesi a mezzo dei loro camerati che collaborano al Maglio, hanno espresso la assoluta incondizionata fiducia nell'opera del Duce che guida sicuramente l'Italia verso i suoi superiori destini. Di questa fede e di questa passione i collaboratori del giornale si sono fatti interpreti a nome di tutta la grande famiglia operaia che segue gli avvenimenti internazionali con piena tranquillità e con serena fiducia. Anche per ciò il popolo di Torino ha ben meritato il plauso che il Consiglio dei Ministri ha decretato per tutto il popolo italiano. Come sempre i lavoratori di Torino hanno la calma dei forti che è fatta di cosciente preparazione, di freddo raziocinio e di sicuro ardire.

Cambio della guardia al Gruppi Scaraglio e Porcù

Il camerata ing. Giovanni Castagnetti ha chiesto di essere avvicendato per ragioni professionali nella carica di Fiduciario del Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio».

Ho accettato la sua richiesta, l'ho ringraziato vivamente per la collaborazione intelligente ed appassionata che mi ha fornito ed ho nominato in sua sostituzione il fascista Oberdan Mocchegiani già Fiduciario del Gruppo Rionale «Giovanni Porcù».

In sostituzione del camerata Mocchegiani ho nominato Fiduciario del Gruppo Rionale «Giovanni Porcù» il fascista rag. Edoardo Attilio Franchini fu Alfredo, iscritto al P.N.F. dal 6 novembre 1920 (classe 1901), tenente di Fanteria in congedo, Capo Manipolo M.V.S.N., volontario Reduce Spagna decorato di Croce di Guerra, coniugato.

Lo scambio delle consegne avrà luogo a Casa Littoria in mia presenza oggi alle ore 18.

IL SEGRETARIO FEDERALE: PIERO GAZZOTTI

Gerarchie a rapporto dal Federale

Ieri, a Casa Littoria, il Segretario Federale ha tenuto rapporto agli ispettori di zona ed ai fiduciari dei Gruppi rionali fascisti della città.

Un autografo del Führer agli Squadristi del G. R. «A. Mussolini»

Il Console Generale di Germania, dott. comm. von Langen, ha consegnato ieri al camerata Aldo Mauro, consultore del G. R. F. «Arnaldo Mussolini» una fotografia del Führer Adolfo Hitler con dedica autografa agli Squadristi dell'«A. Mussolini» che avevano manifestato il desiderio di avere una fotografia del Condottiero della rivoluzione nazional-socialista.

Denunzie per le imposte e tasse comunali

Con apposito manifesto il Podestà invita i contribuenti a presentare entro il 28 settembre corr. in Municipio — Divisione X, via Corte d'Appello n. 1 (padiglione) — le denunzie prescritte dalla legge agli effetti delle variazioni da introdursi, per l'anno 1940, nei ruoli delle imposte e tasse comunali.

Sale di spettacolo e caffè chiuderanno alle 24

Da domani, per disposizione governativa, gli esercizi pubblici e i locali di pubblico spettacolo, uniformemente in tutta Italia, osserveranno l'orario di chiusura alle 24. Si tratta di una protrazione di un'ora concessa a tutti imparzialmente. Tanto dai conduttori degli esercizi interessati quanto dal pubblico — che tuttavia avevano con perfetta disciplina accettato il precedente disposto anticipante la chiusura — il provvedimento è accolto con vivissima simpatia.

D'altra parte il termine fissato alle 0,30 come ultima partenza dei tram dai capilinea viene a sanzionare quanto già in uso da sempre nella nostra città, ove il servizio notturno è sufficiente ai bisogni.

IL TEMPO
Piove... pioverà?

Piove, piove e piove sempre. Non sai più che pesci pigliare. Con questo tempo ognuno desidera regolarsi e premunirsi così, noi, ieri, ci siamo rivolti all'Istituto meteorologico del Real Collegio di Moncalieri, perchè avevamo visto spuntare, nuovamente, il sole nel tardo pomeriggio. Disgraziatamente, per noi, che speravamo di sentirci dire che il bel tempo si sarebbe stabilizzato ci siamo sentiti rispondere dal direttore dell'Istituto che ogni nostra speranza era vana. «La stagione temporalesca, ci ha detto, non accenna a finire. Anche ascoltando al vostro apparecchio radio potrete darvi conto di questo fatto, dalle forti scariche elettriche». Quindi, anche con il sole, non dobbiamo credere al bel tempo.

Condizioni instabili quindi e tu non sai come regolarti. Veramente lo zio Filippo, il ben noto filosofo popolare, ce lo ha sempre dichiarato che, a questo riguardo, è facile far pronostici; occorre solamente tener presente il vecchio detto piemontese: «*Quand che Superga a l'à 'l capel o ca fa brut o ca fa bel!*». Ed inoltre regolarsi in questo modo: se è sereno uscire a passeggio e in caso di pioggia stare in casa ad aspettare il sole.

La sede del nuovo Congresso Eucaristico

Per il prossimo Congresso Eucaristico è stata scelta come sede la vicina Rivoli, ben inteso se saranno ultimati, per quell'epoca, i lavori del nuovo Seminario. Se invece il Seminario non fosse ancora ultimato, la scelta della sede del prossimo Congresso cadrebbe tra Savigliano e Carmagnola.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 21,15: Rivista Magica con Aivato-Barnum's.
MAFFEI: Comp. Riv. «Iride» ore 17 e 22: «Nel mondo della luna» di Nunl.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il caso del giurato Morestan» con Raimu, M. Morcan.
AMBROSIO: «L'ultimo volo» con Chester Morris, Whitney Bourne, 14.
CORSO: «Le adolescenti» J. Freyle.
AUGUSTUS: «Un dramma nell'Artide».
CHIARELLA: «Re di Denari» con A. Musco. Ore 17 e 22 Quartetto Funaro.
SALSO 2 film: 1° «Notti moscovite» (Annabella e Harry Baur); 2° «L'ora del supplizio» (A. Hagdingi Dop. 1,05.
STATUTO 2 film: 1° Signor Max (De Sica, A. Noris); 2° Lasciate ogni speranza (Gandusio, De Rege) D. 1,05.
ALPI: «Capello a cilindro» L. 1-2-3.
NATIONALE Battimore (Noris) D. 1,05.
MAFFEI: «I tre moschettieri» e Riv.
MASSIMO 2 film: «Labbra socchiuse» (E. Berghen) e «Battellieri del Volga» (Pierre Blanchar). Dopolavoro 1,05.
ELISEO 2 film: Nell'azzurro del cielo (Maria Kaserth) e La «tinge», L. 1.
COLOSSEO 2 film: Il segreto della felicità (Raimu) e Sparalderia. L. 1.
TORINESE: «Pel di carota» e H. Baur.
REGINA: «Il sentiero del terrore».
PIEMONTE 2 film: «Due nella folla» (Bennett) e «Tempesta sulle Ande».
FORTINO: «Mille lire al mese» e Var.
P. NUOVA: Miniera misteriosa (ore 10).
SAVOIA: «Che fatto una signora».
REX: «Il giglio insanguinato» 3ª. Un film di Duvivier con Jean Gabin.

Assistenza e vigilanza sanitaria per la popolazione immigrata

Gli spostamenti di popolazione, determinati dalle particolari condizioni del momento, possono provocare in alcuni Comuni affollamenti tali da richiedere particolari provvidenze perchè non abbiano a verificarsi inconvenienti di carattere igienico-sanitario o deficienze nel servizio assistenziale relativo. S. E. il Prefetto richiama perciò l'attenzione dei Podestà e dei Commissari prefettizi e dispone pertanto che venga attentamente osservata da parte loro la immigrazione di persone nei singoli Comuni in rapporto al numero e alle disponibilità degli ambienti in cui sono ospitate, provvedendo ad assicurare una conveniente assistenza e vigilanza igienico-sanitaria e segnalando prontamente alla Prefettura qualunque fatto possa interessare la situazione sanitaria locale.

Quando, come nel caso presente, vengono a formarsi degli ammassi di persone perchè moltissimi all'insaputa l'uno dell'altro per ragioni di comodità od altro hanno dato la preferenza ad una data località; ecco che in questo Comune, paese, o frazione, bisogna vigilare sul possibile affacciarsi di qualche malattia che fra una così numerosa massa di gente potrebbero propagarsi. Per l'agglomerarsi di molte persone in locali troppo angusti si prospetta subito la necessità di una oculata vigilanza e di una pronta assistenza sanitaria. Misure preventive che ci dicono con quanta cura si vigili alla salute della popolazione.

Le biciclette e la circolazione

Le recenti norme sull'uso delle automobili hanno ridotto di molto la circolazione degli autoveicoli limitandola a pochi casi per cui è stata opportunamente accertata la utilità in rapporto ai servizi necessari alla popolazione. E' il momento questo della bicicletta che regna sovrana nel movimento cittadino. Ed allora facciamo sì che il regno della bicicletta sia pieno ed assoluto. Ora che la bicicletta costituisce il più usato mezzo di trasporto sono anacronistiche tutte le ordinanze che vietano ai ciclisti di percorrere alcune strade o limitano il passaggio a determinate ore. Poichè automobili ve ne sono più poche sarebbe utile lasciare libertà di circolazione alle biciclette, che animerebbero così anche quelle strade che ora sembrano deserte. Ecco una proposta che passiamo alle competenti autorità municipali.

La festa di Superga

Si sta svolgendo nella R. Basilica di Superga un ciclo di funzioni preparatorie alla festa tradizionale della Natività di Maria SS. l'8 settembre. Ogni mattino, alle ore 8, viene celebrata la Messa da mons. E. Bosia, Prefetto della R. Basilica.

Disposizioni del Prefetto contro le illecite speculazioni in danno degli sfollandi

Per disciplinare gli affitti degli alloggi nei Comuni rurali della Provincia in conseguenza dell'afflusso degli sfollati dalla Città di Torino S. E. il Prefetto ha diramato ai Podestà interessati della Provincia di Torino le seguenti istruzioni:

Lo sfollamento volontario dalla Città di Torino, anche se parziale, ha determinato un notevole afflusso di sfollati nei Comuni rurali della Provincia ed una tendenza a richiedere canoni eccessivi per locazioni di ville, appartamenti, stanze ammobiliate o vuote.

Quasi sempre si tratta di nuove locazioni, per le quali manca il termine di raffronto per l'applicazione delle disposizioni in vigore circa il divieto di aumentare gli affitti.

La eccezionale circostanza non deve comunque prestarsi a speculazioni di sorta.

I canoni che gli sfollati devono corrispondere per le abitazioni occupate, nei comuni in cui si recano, non devono superare quelli normali. Pertanto vigilerete personalmente ed attivamente allo scopo di rilevare qualunque eccesso ed interverrete, caso per caso, o se occorre con ordinanza, a prevenire e ad eliminare qualsiasi abuso.

Nella azione disciplinatrice che svolgerete, tenete presente, oltre il tipo degli alloggi, dei quali potrete opportunamente stabilire diverse categorie, anche la condizione economica del locatore e del locatario, la durata del contratto e gli eventuali lavori di adattamento che fossero stati richiesti.

Vigilerete altresì che siano rigorosamente osservate le tariffe già stabilite per la locazione delle stanze d'albergo e trattorie, provvedendo severamente nei confronti dei contravventori.

Provvide e tempestive le istruzioni diramate dal Prefetto ai Podestà della provincia. Esse tendono ad infrenare speculazioni che in alcuni casi già si erano rivelate. In tal modo non solamente il prezzo di affitto degli alloggi, ma anche quello delle camere di albergo verrà normalizzato. Chi ha inviato in paesi vicini o lontani le proprie famiglie — in obbedienza agli ordini prudenziali di sfollamento volontario, emanati dalle autorità — si sottopone già ad un sacrificio non lieve e non deve gravare ancor maggiormente il proprio bilancio finanziario familiare per delle inconcepibili speculazioni. Speculazioni che in clima fascista non possono e non devono esistere e qualora accennassero a risorgere per opera di residuati di mentalità superate troveranno nelle autorità, come nel caso presente, un pronto, efficace intervento.

Ladro e derubato si ritrovano vicini di posto in un cinematografo

Il ragazzo Adriano Vigna di Antonio, d'anni 12, in un giorno del luglio scorso passeggiava in bicicletta per il Lungo Po Armando Diaz quando fu avvicinato da uno sconosciuto che gli chiese d'essere indirizzato in una certa via. Il Vigna fu così gentile che si offrì di accompagnarcelo per un tratto; e, detto fatto, il ragazzo in bicicletta, lo sconosciuto a piedi, i due s'avviarono. Giunti che furono in corso 28 Ottobre, lo sconosciuto, che da un pezzo covava con gli occhi la bicicletta del suo accompagnatore, manifestò il desiderio di provarla facendo con essa un breve, brevissimo girettino. Qual cuor d'oro del Vigna non rispose altrimenti che smontando dal velocipede e quindi consegnandolo nelle mani del compagno. Il quale, prestamente inforcata la bicicletta, si allontanò senza far più ritorno.

Sdegnato per la beffa subita, il ragazzo non s'accontentò di denunciare il fatto ma si mise personalmente in cerca della sua bicicletta per le vie della città. Cammina e cammina, viste passare migliaia di biciclette fra cui non era la sua, il poveretto, per rinfrancare lo spirito scoraggiato dalle inutili ricerche, entrò un giorno in un cinema di via Garibaldi dove, fattasi la luce, ebbe la sorpresa di trovarsi seduto proprio accanto a colui che lo aveva derubato!

Senza perdere un minuto il Vigna andò a chiamare un vigile urbano, e il reato venne da sè. Identificato per il diciottenne Francesco Gorini di Domenico, il ladruncolo della bicicletta, da lui venduta per cento lire a Vercelli, è stato condannato dal Pretore urbano a 4 mesi di reclusione e a 400 lire di multa.

Eccessiva severità
Adopera la scure per punire il marito

Nel pomeriggio di ieri veniva medicato all'Ospedale delle Molinette il sessantatreenne Filippo Comoglio fu Giacinto, abitante in via Canova 41, al quale i sanitari riscontravano ferite al capo e contusioni varie giudicate guaribili in pochi giorni. Il Comoglio raccontava che, essendo tornato a casa un poco brillo, la moglie lo aveva..... redarguito adoperando (per fortuna poco abilmente) una scure trovata a portata di mano.

Colpita a rasoiate dal marito durante una scena di gelosia

Ieri sera, alle 21,45, veniva ricoverata all'Ospedale San Giovanni, la quarantasettenne Sofia Clemente in Bosco, fu Giuseppe, cuoca, abitante in strada del Nobile n. 29, alla quale i sanitari riscontravano un'ampia ferita da taglio con lacerazione della sottocute e dei muscoli, al collo e alla nuca, con forte emorragia, non pronunciandosi sulla prognosi.

La donna era stata colpita dal marito — tale Carlo Bosco, di 56 anni — probabilmente con un rasoio, durante una violenta scena di gelosia. Compiuto l'insano gesto, il Bosco si è dato alla fuga nella campagna. Gli agenti del Commissariato di Borgo Po, recatisi immediatamente sul posto, hanno iniziato le ricerche per trarre in arresto il feritore.

Trovato per le scale con il cranio fratturato

Alle 11,30 di ieri veniva ricoverato con prognosi riservata per frattura della base cranica il trentaquattrenne Giuseppe Delpiano di Quirico, abitante in corso Palestro n. 3, che era stato raccolto in via Pinelli 16, e trasportato all'ospedale dall'autoambulanza municipale.

Il poveretto pare sia caduto per le scale; ma siccome al momento della disgrazia, non era presente nessun testimonio, e poichè il ferito non è in condizioni di parlare, il Commissario di P. S. di San Donato ha aperto una inchiesta.

Ispezione improvvisa del Federale a due Gruppi Rionali

Fervore di attività nelle sedi del Partito

L'opera del Partito si svolge in così vari settori da rendere necessaria una continua vigilanza da parte delle gerarchie perchè tutto si svolga secondo il consueto ritmo realizzatore. A tutto ciò provvedono i Fiduciari dei Gruppi Rionali che con la loro vigilante presenza coordinano l'attività dei camerati incaricati delle varie mansioni. Tuttavia il Segretario Federale desidera rendersi personalmente conto che i suoi ordini siano eseguiti prontamente e perciò compie sovente delle ispezioni improvvise ai Gruppi Rionali per constatare di presenza la loro attività ed il modo con cui essa è svolta.

Anche ieri sera il Federale ha compiuto due ispezioni a questi centri di vita fascista. Già si sa che le visite del Federale non sono preannunciate; egli giunge sul luogo improvvisamente, assolutamente inaspettato e può pertanto farsi una effettiva idea di come si svolga l'attività fascista nei momenti in cui meno sarebbe attesa una visita di controllo.

Il primo Gruppo ispezionato ieri sera è stato il Dario Pini. La sede era animatissima e molto frequentata quando è giunto il Federale, segno evidente che tutti gli uffici erano in pieno fervore di lavoro. Ricevuto nell'ufficio del Fiduciario, camerata Sbardella, il Federale lo ha trovato intento a svolgere il suo lavoro direttivo ed a ricevere il pubblico che si porta là per l'esposizione di tanti piccoli fatti domestici con piena ed assoluta confidenza nell'equità del giudizio e del consiglio che sarebbe stato pronunciato dagli uomini del Partito. Il Federale si è intrattenuto nell'ufficio del Fiduciario con cui ha cordialmente conversato e poi ha visitato tutti gli uffici partitamente. Come si è detto, il Gruppo era in piena attività; infatti tutti i settori della vita del Partito, tutte le organizzazioni nella persona degli uomini ad esse preposti stavano svolgendo un fecondo lavoro.

Poco dopo il Federale giungeva al Gruppo Arnaldo Mussolini ove in assenza del Fiduciario camerata Gila, richiamato alle armi, è stato ricevuto dal consultore camerata Stuardi. Anche in questo Gruppo la visita del Federale è stata lunga e minuziosa. Prima egli si è soffermato ad assistere ad una parte di lezioni che un camerata impartiva ai capi fabbricato sulle norme di protezione antiaerea. Poi visitava gli uffici dei Fasci femminili ove le Donne fasciste erano intente ad ultimare le operazioni inerenti alle tessere ed alle varie registrazioni e si è poi recato nel Dopolavoro e nel Comando della Gil rionale. Ovunque il Federale ha trovato una piena attività feconda di opere e rivelatrice della ferma volontà del popolo e del suo grande amore per il Duce.

Conseguenze di un incidente d'auto
Si rifiuta di sposare la giovane il cui volto è rimasto sfregiato

Nel corso di una passeggiata romantica in automobile sul lago Maggiore, il signor Luigi Birini rimaneva vittima di un grave infortunio: in una pericolosa curva — a causa del terreno sdrucciolevole — l'auto sbandava paurosamente andando a sbattere contro un paracarro ed un palo della luce elettrica che sradicava. Nell'urto l'automobile si fracassava e i passeggeri rimanevano gravemente contusi: il Birini veniva giudicato guaribile in trenta giorni e la sua compagna di viaggio, Ines Tridentini, in due mesi salvo complicazioni. La giovane donna riportava la rottura di alcune costole e una larga ferita alla fronte che le residuava una cicatrice molto appariscente e tale da offuscare la fiorente bellezza del suo viso. Ines Tridentini, quando si avvide delle spiacevolissime conseguenze della disavventura automobilistica, si disperò, pianse; tuttavia non tardò ad acquietarsi al pensiero che questo incidente avrebbe spinto il suo fidanzato ad accelerare il matrimonio da lungo tempo progettato e sempre rimandato per cause diverse. Era questo — secondo lei — l'unico modo per parte del Birini di riparare al danno da lui provocato: e d'altra parte non le aveva sempre ripetuto che l'avrebbe sposata anche se la sua bellezza fosse, per avventura, sfiorita?

In tale senso la giovane donna parlò al Birini: essa dovette notare che il suo fidanzato accoglieva i suoi discorsi con molta freddezza, cercando di cambiare argomento e rispondendo molto evasivamente. Ma un mese fa la Tridentini volle mettere fine a questo stato di cose incresciose, alle tergiversazioni del Birini: affrontò risolutamente il suo fidanzato, gli pose netta la domanda: «Quando mi sposerai?». Il Birini, preso così di fronte, titubò, balbettò delle frasi sconnesse: ma la donna incalzò, finchè il suo interlocutore fu costretto a svelare le sue intenzioni. «Non ti ho mai promesso — disse alla donna — di sposarti...». «Ah! sì? Così ti rimangi la parola datami? Te ne pentirai amaramente...».

Il giorno seguente a questo colloquio tempestoso il Birini riceveva una citazione a comparire dinanzi al nostro Tribunale per sentirsi condannare al risarcimento dei danni patiti dalla Tridentini nel noto incidente automobilistico, danni che la giovane donna valutava a 150 mila lire. Nella citazione non è spiegato il calcolo che ha indotto la giovane donna a stabilire a 150 mila lire l'ammontare del danno patito dalla sua bellezza, ma è facile intuire il ragionamento della Tridentini: alla sua età, nelle sue condizioni particolarissime, come trovare un marito che le assicuri la tranquillità?

Seguendo la Cronaca

Due innamorati finiti in carcere
Consumati i denari propri rubano quelli degli altri

Ci comunicano da Genova:

Due giovani, nonchè innamorati, piemontesi, il diciannovenne Giovanni Sio, di Cesare, e la diciannovenne Paola Clerico, di Battista, da Villastellone, entrambi residenti a Torino, visto che il loro amore era contrastato dai parenti pensarono bene di fuggirsene da casa. Muniti di qualche soldo, i due colombi, verso la fine del mese scorso, presero il treno e raggiunsero Genova, rifugiandosi in un albergo di Nervi. Ma il loro bel sogno durò poco perchè i quattrini finirono. Piuttosto che ritornare alla loro città, i due affrontarono una vita randagia: dormivano sulla spiaggia e mangiavano qua e là per le trattorie senza pagare. Ma come se ciò non bastasse ancora, la intraprendente coppia, assolutamente priva di quattrini, pensò bene di procurarsene a spese degli altri e nel pomeriggio di ieri, notato che tre donne si erano spogliate tuffandosi in mare e lasciando fra gli scogli le loro borsette e i loro abiti, si avvicinarono impossessandosi delle borsette, degli orologi e dei braccialetti colà depositati. Senonchè le tre derubate si accorsero del tiro e diedero l'allarme provocando l'inseguimento e l'arresto della coppia che è stata oggi tradotta alle carceri di Genova, in attesa di giudizio.

L'infortunio di un bimbo

Ieri mattina il bimbo di 5 anni, Antonio Marcagno di Eugenio, residente ad Antignano di Asti, mentre si trovava su un'auto pubblica, con la mamma, in corso Galileo Ferraris, veniva ferito da un vetro rotto a causa di una brusca frenata.

Smarrimento. — L'ispettore del nostro Giornale, signor Giacomo Garigliò, ha smarrito, su una vettura tranviaria della linea N. 20, una borsa di pelle nera contenente documenti per lui preziosi. Farebbe opera buona chi, rinvenendo la borsa, la consegnasse ai nostri uffici.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

5 Settembre 1939-XVII

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	25
Matrimoni trascritti	40

STATO CIVILE

5 Settembre 1939-XVII

Negro Rocco Giuseppe di Pietro, a. 28, da Moncalieri, impiegato, v. La Chiesa 22 — **Viano Luigia** v. **Bausano**, a. 77, da Carignano Po, casalinga, v. Casalborgone 20 — **Riccio Pierina** suor Marcina, a. 45, da Agliano d'Asti, religiosa, v. Cellini 7 — **Carra Luigi** fu Felice, a. 65, da S. Benigno Can., pensionato, v. Milano 20 — **Occhiuto Giuseppe** fu Domenico, a. 75, da Reggio Calabria, operatore cinem., v. Pio V 11 — **Billarello Enrichetta** in **Cassini**, a. 60, da Città della Pieve, casalinga, v. del Ridotto 12 — **De Bernardi Eugenia** v. **Manzoli**, a. 80, da Varese, casal., v. Pastrengo 29 — **Cilardi Fedele** di Carlo, a. 31, da S. Mauro T., meccanico — **Berga Enrico**, a. 1, da Torino — **Vallino Giovanni** di Giovanni, a. 24, da Torino, rappresentante — **Genella Fiorentino** fu Cesare, a. 46, da Torino, meccanico — **Chiaradia Samira** di Carlo, a. 28, da Motta di Livenza, casalinga — **Malosso Palmira** di Michele, a. 28, da Torino, modista — **Gian Pietro** fu Vittorio, a. 53, da Trento, cameriere — **Barberis Giovanni** fu Antonio, a. 58, da S. Germano Verc., portinaio — **Sconosciuto**, a. 60 circa — **Cussitti Attilio** fu Carlo, a. 40, da Carpi, architetto — **Scillo Guido** di Mario — **Ossola Domenica** fu Giorgio, a. 49, da Castagneto Po, operaia — **Cornelia Luigia** v. **Ardi**, a. 74, da Torino, casalinga — **Tappati Margherita** fu Francesco, a. 76, da Torino, impiegata — **De Agostini Ambrogio** di Michele, a. 29, da Vio, muratore — **Olivero Margherita** v. **Cariglio**, a. 74, da Moncalieri, casalinga — **Pozzi Federico** fu Giovanni, a. 85, da Lecco, pensionato — **Felabino Pasqualina** m. **Occhiardo**, a. 58, da Oleggio, casalinga.

E' stato identificato lo sconosciuto trovato morto lungo la Sassi-Superga

Ieri mattina è stato identificato agli Istituti del Valentino, quello sconosciuto trovato morto domenica sera sul binario della Sassi-Superga. Trattasi del ferroviere Giovanni Biancro di Pietro, nato nel 1902 e abitante in via Pollone 15. L'identificazione è stata fatta dalla moglie Maria Spinella. Si conferma l'ipotesi di una caduta accidentale con conseguenze mortali.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Le favorevoli disposizioni del mercato hanno continuato a svilupparsi maggiormente. La corrente di acquisti si è intensificata e le quotazioni di tutti i valori hanno registrato nuovi progressi. I più sensibili sono per le Meridionali, Savigliano, Edison, Amiata, Viscosa, Fiat, Montepone, Montecatini, Terni, Nebiolo, seguiti in minore misura dagli altri. Chiusura sui massimi.

Titoli trattati: N. 46.225.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	72 25	Edison	347 —
id. f. c.	72 45	Unes	10 10
Rend. 5% I.	93 75	S.T.E.T.	418 —
id. f. c.	94 00	Marelli	108 —
Red. 3½ I.	67 00	Savigliano	520 —
id. f. c.	67 15	Nebiolo	243 —
Red. 5% I.	90 00	I.N.C.E.T.	94 50
id. f. c.	92 15	Moncenisio	106 —
B.T.N. 1940	99 90	Ilva	214 —
id. 1941	102 55	Ansaldo	45 70
id. 1943 I	99 70	Westinghou.	513 —
id. 1943 II	99 10	Fiat	481 —
id. 1944	95 70	Giacchini	10 50
Torino 4%	416 —	C.I.R.	301 —
id. 5% ('35)	414 —	Schiappar.	71 —
id. 5% ('37)	413 —	Mira Lanza	200 —
S. Paolo 4%	442 —	A.N.I.C.	94 50
id. 3½ %	403 50	Rumianca	51 50
Cr. Agr. 4%	105 —	Montepone	200 —
Ferrov. 3%	384 —	Talco Graf.	280 —
Siet 4%	361 —	M. Amiata	330 —
I.R.I. 4½ %	337 —	Montecatini	179 50
Eller 4½ %	141 —	Acqua Pot.	345 —
Tri-Mare	438 —	S. Zuccheri	80 —
Inferr. 4½	401 —	Florio	25 50
Stipel	290 —	Venchi-Un.	60 50
Mediterr.	180 —	Lane Borg.	1410 —
Meridion.	381 —	Valle Lanzo	32 50
Assic. Gen.	3320 —	Viscosa	300 50
Torino Nord	113 —	Cotonificio	238 —
Navig. A.I.	217 —	F.I.S.A.C.	76 —
Italgas	14 27	Beni Stabili	220 —
Sip	58 75	Cartiera It.	110 —
Terni	245 —	Borgo	312 —
Valdarno	218 —	Forn. Riun.	150 —
Merid. El.	325 —	Paramatti	140 —
P. C. E.	80 50	Frigt	125 —
[illegible]	94 50	Silos	101 —
		Rinascen.	770 —

CAMBI: Parigi 44,50; Belgio 326; Svizzera 434; Olanda 1015; Germania 750; Londra 79; Portogallo 72; New York 19,10.

MILANO, 5. — La Centrale 1020; Assicurazioni Gen. 3420; Ferr. Mediterranee 510; id. Meridionali 380; Costruzioni Ferr. 309; Rubattino 51,50; Cot. Cantoni 3400; id. Furter 337; id. Val d'Olona 190; id. Val Ticino 144,50; id. Olcese 510; De Angeli 915; Cantoni Coats 360; Linif. Can. Naz. 343; Manifatt. Rossari e Varzi 302; id. Rotondi 455; id. Tosi 510; id. Colombo Merid. 245; Cotonif. Muzzi 350; Lan. Gavardo 600; id. Rossi 2050; id. Targetti 60; l'Oreal 330,50; Bernasconi 69,50; Chatillon 79,50; Snia Viscosa 300; Pacchetti e C. 205; Ansaldo 45; Alti Forni 215; Metallurgica It. 420; Monte Amiata 370; Montecatini 179,50; Dalmine 168,50; Breda 147; Aut. Bianchi 110; id. Isotta Fraschini 16,25; id. Fiat 484; Off. M. Reggiane 71; Soc. Adriatica di El. 187,50; El. Cieli 348; Edisonia 316,50; Edison 346,50; id. postergate 231; El. Bresciana 341; id. Valdarno 217,50; id. Piemontese 300; Emiliana Es. El. 560; Cisalpina privil. 150,50; id. ord. 156,25; Sme 91; Sip 58,25; Tirso 132; El. Lombarda 454; Meridionale di El. 330,50; Terni 246; Unione Es. El. 11; Termomecc. 110; Distillerie It. 212,50; Eridania 608; Raffineria L. L. 730; Anic 95,75; Italiana Gas 14,30; Mira Lanza 202; Petroli d'Italia 10,20; Ardes 74; Fondi Rustici 106; Beni Stabili 221; Saturnia 67,50; Pastificio Barone 20,50; Gr. Alberghi Venezia 51,50; Italcementi 265; Pirelli 1912; Pirelli 788; Siluriﬁcio di Fiume 565; Franco Tosi 530; Sarda 15; Teli 460; Cartiera Burgo 314,50; Iniziativa Edilizia 27; Stet 420; Marelli 111; Milano Centrale 55.

ROMA, 5. — Cotoniera Merid. 249,50; Romana di El. 311; id. Zuccheri 80; Pantanella 124; Fondi Rustici 106; Immobiliare 610; Beni Stabili 221; Imprese Fondiarie 47; Risanamento 702; Acqua Marcia 796; Condotte 254; Acquedotto Serino 695; id. Palermo 416.

GENOVA, 5. — Rubattino 53; Alta Italia 322; Ilva 214; Ansaldo 46; Metallurgica It. 410; San Giorgio 334; Terni 246; Ardes 71; Beni Stabili 222; Fin. Ind. Agr. 379; Tram. El. Genov. 460; Odero, Ligure 250; Off. El. Genov. 300,20; Monterotondo 67,50; Semolerie 364; Molini A. I. 333; Silos Genova 180; Eridania 604; Raffineria ord. 720; Ind. Zuccheri 1350.

TRIESTE, 5. — Premuda 700; Assicurazioni Gen. 3400; Assicuratr. It. 463; Infortuni 1550; Adr. Sicurtà A 1540; id. id. B 1525; Cosulich 115; Martinolich 90; Tripcovic 229; Cantieri 103,50; Ampelea 215; Silurificio 565.

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Parigi**, 5: Londra 175; New York 43,30; Belgio 743; Olanda 2305. — **Zurigo**: Francia 10,35. — **New York**: Londra 4,02-4,06; Amsterdam 53,15; Parigi 2,34; Bruxelles 16,85; Berna 22,47.

MERCATI

BESTIAME

Chieri, 5. — Tori al Mg. L. 32-36; buoi 36-42; vacche 20-23; vitelli 44-48; sanati 60-64; maiali grassi 56-68; lattonzoli cad. 100-108.

Cuneo, 5. — Da macello: buoi al Ql. L. 376-460; vacche 200-355; vitelli grassi 530-700; manzi 380-460; tori 390-400; vitelli da allevamento al Kg. 4,40.

Parma, 5. — Da macello: buoi e manzi al Ql. L. 360-420; vacche 210-360; tori 340-420; vitelli da latte 550-580; id. id. immaturi 450-530; id. da 3 a 9 mesi 360-580; manzette 360-420; Suini lattonzoli, 18-25 Kg. cad. L. 90-110; magroni peso medio 100 Kg. al Kg. 5,20-5,50.

Stradella, 5. — Bestiame da macello a peso vivo: buoi al Ql. L. 400-450; id. di 2.a 350-380; tori e torelli 320-360; vacche 250-300; id. 2.a 200-240; vitelli 620-660; vitelloni 400-450; suini grassi 680-700; buoi da lavoro 410-440; manzi e manzette d'allevamento 400-420.

CEREALI

Vercelli, 5. — Risone originario mercantile L. 99,20; id. id. andante 78,95; id. maratelli mercantile 108,95; id. id. andante 99,80; id. allorio 110; id. vialone S.A.P.R.I. 135; id. vialone 100,45; segale 107; avena 105; riso raffinato 163; id. camolino originario 149; id. id. maratelli 192; id. originario brillato 172; id. id. camolino 172; id. vialone 199; id. maratelli 152; corpetto 135; mezzagrana 129; risina 115.

FORAGGI

Chieri, 5. — Fieno maggengo al Mg. L. 6-6,50; id. agostano 5,5-10; id. terzuolo 5,30-6; paglia di frumento 1,70-1,80.

VINI

Chieri, 5. — Freisa alla brenta lire 76-115; comune da pasto 76-88; vino fino da pasto 90-115.

Stradella, 5. — Vino nostrano da pasto 10 gradi, al Ql. L. 85-90; id. 11 gr. 95-110; id. 12 gr. e fino, 110-120; finissimo di bottiglia 125-140.

Mercati delle uve da tavola

Alessandria, 5. — Uve bianche comuni al Mg. L. 14-15; lugliengie scelte e nere 16,50-18,50.

Castelletto Monferrato, 5. — Uve lugliengie extra al Mg. L. 12,50-13,50; id. ordinarie miste 10,50-11,50; uve nere da tavola fini 14,00-15,50; id. ordinarie miste 12,50-13,50; uve moscatelle fini 15,00-16,50; regina extra 16,50-17,50.

Lu Monferrato, 5. — Uve nere da tavola finissime al Mg. L. 14,50-15,50; id. comuni miste 13,50-14,50; lugliengie superiori 13,50-14,50; id. comuni 10,50-11,50; uve regina fini 15,50-16,50; uve moscatelle extra 15,50-17,50.

S. Salvatore Monferrato, 5. — Uve lugliengie fini di collina al Mg. lire 13,50-15,50; id. ordinarie miste 10,00-11,50; uve nere da tavola varietà 13,50-14,50; id. comuni 11,50-12,50; uve moscatelle superiori 15,50-17,50; uve regina extra 15,50-16,50; uve moscatelle finissime 14,50-16,50.

Valmadonna, 5. — Bianche comuni al Mg. L. 13,50-14,50; scelte 15,50-16,50; uve nere 17-19.

Valle San Bartolomeo, 5. — Bianche alla rinfusa al Mg. L. 13-15; regina 15-17; pregiata 16-18.

La mattina del 5 settembre è spirata la

N. D. Eugenia De Bernardi
Ved. MANZOLI

Ne danno addolorati il triste annuncio il figlio **Pippo** colla moglie **Vittoria Ferrari**, gli abiatici **Carla Lucarelli** col marito **Alfonso** e la figlia **Vittoria**, **Mina Beltramo** col marito **Paolo**, **Giovanna** e **Franco Rocco**, la cognata **Pina Manzoli Briochi**, i nipoti **De Bernardi**, **Manzoli**, **Rossi**, **Boretti** ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Torino partendo da via Pastrengo n. 29 il giorno 7 alle 9,15 ed a Varese lo stesso giorno partendo dalla Chiesa di Giubiano alle 14,30. (46018

Non fiori, ma opere di bene.

L'Ing. **Luigi Greppi**, Presidente della **Compagnia Italiana Westinghouse, Freni e Segnali**, e famiglia partecipano con grande dolore al lutto dell'amico Ing. **Giuseppe Manzoli** e famiglia per la perdita della madre di lui

N. D.
Eugenia Manzoli De Bernardi

Torino, 5 settembre 1939. (46018

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione, gli Impiegati e la Maestranza della **Compagnia Italiana Westinghouse, Freni e Segnali**, prendono parte con animo commosso al lutto dell'Amministratore Delegato N. H. Comm. Ing. **Giuseppe Manzoli** per la perdita della sua amatissima madre

N. D.
Eugenia Manzoli De Bernardi

Torino, 5 settembre 1939. (46018

Il 3 settembre, cristianamente come visse, munito dei conforti di N. S. Religione, rese l'anima a Dio, in Viareggio, il

Dott. Cav. Giuseppe Rolfo
di anni 72

Con dolore lo piangono e partecipano la dolorosa perdita la moglie **Clementina Garaglio**, il figlio **Cesare** e consorte, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni e si ringraziano le persone che prenderanno parte al nostro dolore. (4012

I funerali hanno avuto luogo a Carrara il 4 settembre.

Oggi, alle ore 10, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale si è spento all'età di anni 75 il

Dott. Cav. Luigi Capitolo

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: Dottore **Giovanni** e Dottore **Giuseppe** con le rispettive famiglie: la sorella, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 7 settembre, alle ore 9,30, in Robilante, ed alle ore 15,30 in Castagnole Monferrato.

Non fiori, ma opere di bene.

Robilante, 5 settembre 1939-XVII

Impr. Pubbl. raz. Bertolino - Cuneo

Cristianamente è mancato dopo breve malattia l'

Architetto Alfio Gualtoli

Partecipano angosciati la moglie **Costanza Ducato**, la mamma **Carmelina** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 6 corr., alle ore 14,30, partendo da via Giacomo Bove 12.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

La Famiglia di

Maria Melanotte ved. Perotti

ringrazia tutti i buoni che hanno preso parte al suo immenso dolore. (2917

— Cara, t'ho detto che per un tuo bacio mi getterei nel fuoco: ed è perciò che ti prego vivamente di non baciarmi.

— Scusate, signore: per essere autodidatta, ci vuole la patente?

— Cantate ancora, signora, ve ne preghiamo: la vostra voce fa andare terribilmente in bestia i nostri antipatici vicini.

TORINO - Mercoledì 6 Settembre 1939 - Anno XVII - Num. 211

PARIGI E LONDRA nelle prime giornate di guerra

Attrezzatura bellica e progetti di rimpasti ministeriali
Scarse notizie dal fronte - Opinioni di critici militari

Parigi, 5 settembre.

L'ambasciatore di Francia a Berlino, Coulondre, è arrivato col personale dell'Ambasciata alle ore 17,15 a Parigi, ricevuto alla stazione del Nord da un rappresentante del ministro Bonnet e dal Prefetto di polizia. Il treno tedesco, composto di vetture-saloni messe a disposizione dell'Ambasciatore di Francia, era partito ieri mattina alle 9 da Berlino ed era giunto la scorsa notte alla stazione di frontiera tedesco-olandese di Oldenzal. Qui il convoglio è stato fatto sostare in attesa dell'arrivo del treno francese trasportante il personale dell'Ambasciata tedesca a Parigi che è entrato nella stazione di Oldenzal alle 5,15. I tedeschi, a capo dei quali era l'incaricato d'Affari Brauer, sono stati subito condotti nella sala d'aspetto; dopo di che, a loro volta, i francesi hanno potuto lasciare il loro treno. Alle 6,50 il treno tedesco è partito per Berlino con la rappresentanza diplomatica del Reich e alle 7,5 il treno francese è partito coi membri dell'Ambasciata di Francia per Parigi.

Induzioni sulle forze tedesche

Chiuso così l'ultimo episodio diplomatico, l'attenzione si concentra sul conflitto militare anglo-franco-tedesco. Il terzo comunicato francese — quello di stamane — era conciso quanto i precedenti: «I movimenti si svolgono normalmente per l'insieme delle forze terrestri, marittime ed aeree». Niente altro.

Non si potrebbe essere più laconici di così. E quello di stasera non è molto diverso. Ma la guerra non è che incominciata e non vi è da stupirsi della brevità dei comunicati. Il pubblico francese desidererebbe però essere un po' più informato sulle operazioni militari tedesche.

Quali forze la Germania ha impegnato in Polonia e quali ha schierate sulla frontiera francese? Il *Journal des Débats* osserva in proposito che nel 1918 i tedeschi avevano messo su piede di guerra circa 240 Divisioni, ma non crede che abbiano potuto fin d'ora realizzare un tale sforzo data la rapidità con la quale si sono dovuti formare i quadri subalterni. E l'organo moderato ne deduce che l'esercito tedesco attuale non dovrebbe avere il valore di quello del 1914. Altro quesito che il pubblico si pone è quello di sapere in qual modo Francia e Gran Bretagna potranno accorrere in soccorso della Polonia.

Il *Petit Parisien*, riferendosi alle operazioni dei primi giorni sul fronte orientale, constata che nell'Alta Slesia i polacchi hanno dovuto cedere ai tedeschi un terreno non disprezzabile, data la sproporzione delle forze impegnate. Ma il critico militare avverte che si devono attendere delle alternative di avanzate e di regressi, di perdite e di riprese. Spetta allo Stato Maggiore polacco, che fra i suoi ufficiali conta alcuni rappresentanti dello Stato Maggiore francese, di spostare sull'immenso scacchiere del campo di battaglia certe pedine piuttosto che altre per non scoprire troppo la linea sulla quale si produrrà inevitabilmente più o meno presto l'urto del grosso dei due eserciti.

Sulla situazione sul fronte francese, che si estende dalla frontiera svizzera alla frontiera del Granducato di Lussemburgo, il critico del giornale parla soprattutto della linea Maginot, concludendo per la quasi inviolabilità del territorio.

Egli avverte che per il momento non si potranno fare offensive in grande stile, bensì soltanto operazioni preliminari necessarie. Secondo il critico citato, le truppe francesi hanno ricevuto ovunque il battesimo del fuoco.

In quanto all'aviazione, sempre secondo il citato collaboratore del *Petit Parisien*, questa ha realizzato azioni importanti che permettono di affermare che essa, quando sarà venuto il momento, non verrà meno alle gesta che l'alto Comando si attende.

Il rimpasto ministeriale

Intanto, mentre le forze armate si «tastano» pronte ad affrontarsi, la popolazione civile a sua volta ha preso contatto con la guerra. Parigi ha vissuto la sua prima notte di allarme che per quelli che hanno vissuto l'altra guerra, fu l'evocazione di un passato quasi dimenticato, e per altri una rivelazione strana ed emozionante.

Nei circoli parlamentari si continua a parlare molto di un prossimo rimpasto ministeriale che, reso necessario per sostituire i Ministri di Grazia e Giustizia, dell'Educazione nazionale e della Marina mercantile che hanno messo i loro portafogli a disposizione del Presidente del Consiglio per le ragioni che vi abbiamo già esposto, dovrebbe fornire a Daladier l'occasione di allargare le basi del suo Gabinetto.

I nomi che sono stati pronunziati, la creazione di una seconda vice Presidenza del consiglio, di un nuovo Ministero degli armamenti e forse di un Ministero dei vettovagliamenti non sono per il momento che semplici congetture; ma è verosimile che una decisione definitiva verrà presa prossimamente. I giornali parigini — come era facile prevedere — si mostrano unanimi nello stigmatizzare severamente il siluramento del piroscafo «Athenia», un atto che viene considerato non solo come un ritorno agli orrori della guerra sottomarina del 1914-18, ma un grave errore psicologico commesso dalla Germania.

La giornata diplomatica del Quai d'Orsay

Parigi, 5 settembre.

Anche oggi l'attività diplomatica è stata grande. Il Presidente del Consiglio Daladier ha ricevuto il Presidente del Senato Jeanneney, poi si è recato all'Eliseo ove è stato ricevuto subito dal Presidente della Repubblica signor Lebrun. Il Ministro degli Esteri Bonnet ha successivamente conferito oggi al Quai d'Orsay con l'Ambasciatore di Gran Bretagna sir Eric Phipps, con l'Ambasciatore del Belgio Pol Le Tellier, con l'Ambasciatore di Polonia, col Presidente della Commissione degli Esteri del Senato Henry Berenger ed infine con l'Ambasciatore di Spagna Lequerica che gli ha trasmesso l'annuncio ufficiale della neutralità spagnola.

E' da segnalare anche lo scambio di telegrammi diplomatici avvenuto fra Re Giorgio e il signor Lebrun, fra Winston Churchill primo lord dell'Ammiragliato e il Ministro francese della Marina Campinchi, e infine quello fra Chamberlain e Daladier. Il Primo Ministro inglese dice nel dispaccio: «Nell'ora in cui Gran Bretagna e Francia rinnovano la loro fratellanza d'armi, il signor Chamberlain invia al signor Daladier, e per mezzo di lui a tutto il popolo francese, i più cordiali auguri del popolo britannico» ed aggiunge che «un inconsulto attacco contro la Polonia ha distrutto le speranze della pace» e che l'Inghilterra e la Francia fianco a fianco hanno ricorso alle armi «con l'assoluta certezza che nessuna nazione è mai entrata in guerra per una causa più giusta». Il signor Daladier ha risposto ringraziando e ricambiando il saluto del popolo inglese e sottolineando come la Francia e l'Inghilterra siano decise ad unire fortemente i loro sforzi per la vittoria.

Durante il loro colloquio d'oggi il Ministro degli esteri Bonnet e l'Ambasciatore di Polonia hanno firmato un protocollo nel quale svincolano il trattato di alleanza che lega i due Paesi dalle obbligazioni e dai limiti che comporta la loro comune appartenenza alla Società delle Nazioni. Con ciò, si stabilisce una identità assoluta tra le posizioni della Francia e dell'Inghilterra verso la Polonia.

Il gruppo parlamentare della Federazione repubblicana ha votato oggi un ordine del giorno invitando il Governo ad allontanare dalla capitale tutti i rifugiati politici stranieri che costituiscono un peso morto per i servizi di rifornimento.

Si annuncia che l'ufficio centrale degli assegni postali della capitale sarà trasferito venerdì prossimo a Limoges, dove quelli di Strasburgo e di Nancy lo hanno già preceduto.

Un odierno decreto legge sulla stampa precisa che chiunque pubblichi notizie che possano giovare agli interessi del nemico della Francia od esercitare una influenza nociva sullo spirito dell'esercito o della popolazione è passibile di una pena da 1 a 10 anni di prigione e da 1000 a 10.000 franchi di multa.

(Stefani)

Misure restrittive del Governo inglese

Londra, 5 settembre.

La Camera dei Comuni ha iniziato la sua seduta alle ore 14.45.

Il Primo Ministro ha risposto ad una interrogazione del capo del partito laburista, Greenwood, dichiarando che probabilmente i lavori parlamentari in corso potranno essere terminati per giovedì prossimo, sicchè le due Camere potranno aggiornarsi fino a mercoledì dell'entrante settimana, se non sarà necessario convocarle prima.

Il Ministro dell'Interno Anderson, interrogato dal deputato Bevan sull'opportunità di modificare i segnali d'allarme per le incursioni aeree, ha detto che in effetti è necessario mutare la tonalità dei segnali perchè col sistema attualmente in uso la popolazione potrebbe trovare difficile distinguere il segnale di allarme da quello di cessato pericolo. Anzi ieri notte quando fu dato l'allarme a causa di una erronea comunicazione telefonica, si determinò confusione, per cui venne ripetuto il segnale di allarme invece di quello di cessato pericolo. Un altro deputato ha fatto presente se non sia opportuno circoscrivere il segnale di allarme alle località minacciate, senza allarmare metà della popolazione inglese.

La bardatura di guerra in tutto il Regno Unito comincia a delinearsi con una serie di disposizioni governative di immediata applicazione. Il Ministro del commercio annuncia che da oggi tutti i cantieri navali sono sotto il controllo dello Stato. Gli armatori dovranno quindi ottenere il permesso prima di iniziare la costruzione di navi o anche per eseguire riparazioni. Anche per i lavori in corso sarà necessaria la relativa autorizzazione. Il Ministero del Tesoro ha disposto che gli stranieri i quali si rechino fuori del Regno Unito non possono portar con loro più di 25 sterline. Il Governo ha già completato un progetto per la consegna alla Tesoreria di lingotti d'oro posseduti dai cittadini di nazionalità inglese. Il prezzo dell'oro consegnato sarà quello fissato dalla banca d'Inghilterra. A Londra sono stati aperti quarantatrè mercati speciali per la vendita del pesce sotto il controllo del Governo, sia per quanto riguarda i prezzi di vendita sia per quanto riguarda la quantità da vendersi giornalmente.

Comitati pel controllo dei viveri sono stati istituiti in tutti i centri della Gran Bretagna e dell'Irlanda settentrionale. Ogni comitato è composto di 15 persone delle quali cinque rappresentano gli esercenti e le altre dieci, fra le quali due donne, rappresentano tutte le classi sociali della zona. La nomina dei membri del comitato è valida per un anno. Il comitato delega uno dei suoi membri per la esecuzione dei provvedimenti decisi. Il Ministro del Commercio fisserà le attribuzioni ed i limiti di attività dei comitati. Il prezzo dell'oro oggi è salito a 8 sterline e 5 scellini l'oncia, il massimo finora raggiunto.

Al congresso delle Trade Unions inauguratosi ieri a Bridlington, è stato annunciato che il fondo di cassa di riserva dei Sindacati è stato raddoppiato in confronto al 1928 avendo raggiunto la cifra di 20.013.963 sterline. Durante il periodo 1928/1938 il numero degli appartenenti ai sindacati è salito da 3 milioni e 764.865 a 4 milioni e 740.600. Un appello è stato rivolto ai datori di lavoro affinchè sia anticipata di un'ora la fine del lavoro per dare la possibilità ad impiegati ed operai di rincasare prima della notte dato il completo oscuramento di Londra.

Il Sovrano ha ricevuto oggi in udienza, a Buckingham Palace, sir Reginald Plunkett Ernle Drax che fu capo della missione militare a Mosca.

Il Primo Ministro ha inviato al dott. Ateizmann, capo del movimento sionista in Palestina, il quale aveva telegrafato che gli ebrei appoggiano la Gran Bretagna e combatteranno a fianco di essa, un telegramma nel quale constata, con soddisfazione, che in questo momento di suprema necessità la Gran Bretagna può fare assegnamento sulla piena e volonterosa collaborazione degli ebrei.

Il Ministro delle poste comunica la sospensione temporanea dei servizi postali, aerei per l'Africa Occidentale, per l'America del Sud e per l'Indocina francese.

(Stefani).

Il «Queen Mary» a New York con un carico d'oro

New York, 5 settembre.

Il transatlantico inglese *Queen Mary* è arrivato oggi a New York con 2331 passeggeri e un carico d'oro per il valore di 44,5 milioni di dollari, pari a circa 850 milioni di lire italiane.

Pierlot ribadisce l'assoluta neutralità belga

Inopportuno gesto del Borgomastro Max

Bruxelles, 5 settembre.

Quest'oggi è cominciata la seduta straordinaria del Parlamento, che deve pronunciarsi sui progetti urgenti presentati dal Governo, tra cui quello sui poteri speciali da attribuire al Re e quello sul nuovo credito di due miliardi, destinato a fronteggiare le spese risultanti dalle misure straordinarie imposte dagli avvenimenti internazionali. Dopo il discorso dei Presidenti della Camera e del Senato, che hanno insistito sulla necessità di mantenere la più stretta neutralità, il signor Pierlot ha letto una dichiarazione del nuovo Governo, dicendo fra l'altro:

«Il Belgio già da tre anni pratica una politica d'indipendenza, caratterizzata dalla volontà di mantenere relazioni pacifiche coi suoi vicini. Questa politica non è frutto di improvvisazione, ma è dettata dalla ragione della situazione geografica del Belgio e dai suoi interessi. Essa è quindi conforme alla volontà del paese. La conseguenza logica di questa politica, date le circostanze attuali, è la dichiarazione di neutralità fatta ultimamente dal Governo. Noi ci conformeremo ad essa. All'attitudine del Governo deve corrispondere quella di tutto il paese. Per questo su questo terreno più che in qualunque altro campo l'unione è necessaria».

La Camera ha approvato i vari progetti ad essa presentati.

Il Borgomastro di Bruxelles, signor Max, ha inviato, nella sua qualità ufficiale, un telegramma di solidarietà al sindaco di Parigi ed al lord Mayor di Londra. Il gesto del Borgomastro è oggetto di commenti sfavorevoli, perchè il suo gesto è un'assoluta contraddizione colla politica di neutralità assunta dal Belgio. Si ricorderà che egli occupava la stessa carica durante l'invasione del 1914.

Roosevelt ha firmato il decreto di neutralità

«Basta una mia telefonata per bloccare ogni rifornimento di materiale bellico» - dichiara il capo dei servizi commerciali

Washington, 5 settembre.

Il Presidente Roosevelt ha firmato alle 14,10 il decreto di proclamazione formale della neutralità degli Stati Uniti.

Nella mattinata, Roosevelt aveva presieduto il consiglio di Gabinetto durante il quale era stato approvato il testo della dichiarazione ufficiale sulla neutralità degli Stati Uniti che verrà diramata più tardi e relativo all'«embargo» sulle armi e le munizioni nei confronti dei paesi belligeranti. Sono stati, inoltre, esaminati nella stessa seduta i provvedimenti tendenti a prevenire il giuoco delle speculazioni sui prezzi. Prima di decidersi a riconvocare il congresso, il presidente Roosevelt esaminerà questa possibilità in base alla vigente legge.

Il servizio del Dipartimento di Stato incaricato di curare l'applicazione dell'«embargo» è pronto a funzionare immediatamente. Il Capo del servizio stesso, Green, ha dichiarato che gli basterebbe fare una telefonata per bloccare ogni fornitura di materiale bellico alle nazioni belligeranti.

Il Segretario del Presidente, Stephen Early, ha annunciato che il proclama odierno è fondato sulla legislazione internazionale e non è connesso con il «Neutrality Act». Esso consta di oltre 4000 parole e contiene 17 paragrafi concernenti la posizione dei cittadini americani di fronte alla guerra europea. Tra l'altro, è detto che gli americani non possono arruolarsi negli eserciti dei belligeranti e non possono raccogliere fondi per la guerra. Un secondo proclama, connesso con il «Neutrality Act» è atteso come imminente.

In seguito alla voce corsa della presenza di sottomarini nel Mare dei Caraibi, il sostituto del Ministero della Marina, Edison, ha disposto che le navi americane rimangano nelle loro basi. Si sta intanto studiando la possibilità di far scortare da navi da guerra americane i piroscafi che trasportano in patria i turisti residenti in Europa.

In seguito alle decisioni del Consiglio dei ministri sono state ordinate drastiche restrizioni sui viaggi dei cittadini americani in Europa. Tutti i passaporti esistenti o rilasciati per l'Europa si debbono ritenere annullati e quelli nuovi verranno rilasciati soltanto dietro presentazione di documenti che comprovino l'assoluta necessità del viaggio la cui durata massima sarà di sei mesi. Questi provvedimenti sono stati adottati in seguito all'affondamento dell'Athenia.

A proposito di questo fatto, nei circoli ufficiali si ritiene improbabile che il Governo degli Stati Uniti abbia intenzione di presentare una formale protesta al Governo di Berlino riguardo al siluramento del transatlantico britannico Athenia.

Il New York Times raccoglie la voce che il transatlantico tedesco Bremen, del quale mancano notizie da due giorni, modificando la sua rotta si sarebbe diretto nelle acque del Messico. Il Columbus sarebbe riparato a Vera Cruz.

Tutte le chiese, a qualunque religione esse appartengano, sono affollate di fedeli che pregano perchè gli Stati Uniti mantengano la neutralità e perchè la guerra europea possa avere una rapida fine. I giornali affermano che se la guerra durerà a lungo e se gli Stati Uniti manterranno la loro neutralità, Roosevelt potrà più facilmente contare su una terza rielezione.

(Stefani)

Paracadutisti tedeschi fucilati come spie in Polonia

Berlino, 5 settembre.

Circa la notizia diramata dalla radio britannica che 31 paracadutisti tedeschi sono stati fatti prigionieri dai polacchi ed immediatamente fucilati come spie, si osserva da parte tedesca competente, che ciò costituirebbe una flagrante violazione del diritto internazionale. Il corpo dei paracadutisti è, infatti, un regolare reparto dell'arma aerea tedesca che, come tale, è noto a tutti gli Stati belligeranti. L'articolo 29 della convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907 comportava sia per la Germania come anche per la Francia, l'Inghilterra e la Polonia, il trattamento da farsi alle spie e non può quindi trovare applicazione nei riguardi dei paracadutisti. Si fa pure presente che finora nessun paracadutista tedesco è sceso al di là del confine polacco, donde ne consegue che la notizia di cui sopra può riferirsi ad equipaggi dell'aviazione tedesca che fecero uso del paracadute per mettersi in salvo dopo che i rispettivi apparecchi erano stati colpiti dall'arma aerea o dalla difesa antiaerea polacca.

(Stefani)

Gli agenti di polizia parigini sono stati muniti di maschere antigas e di casco di protezione

Un Libro Bianco tedesco sull'ultima fase della crisi

Berlino, 5 settembre.

A quanto si apprende, sta per essere pubblicato un Libro Bianco del Governo tedesco sull'ultima fase della crisi tedesco-polacca. Il riassunto della storia che questo Libro Bianco fa attraverso i documenti di cui si compone comincia dalle provocazioni della Polonia mediante i suoi *ultimatum* alla libera città di Danzica. Si ricorda poi che il 22 agosto Chamberlain si intromise, inviando al Führer una lettera in cui ricordava la decisione del Governo britannico di adempiere ai suoi obblighi di alleanza verso la Polonia, ma nello stesso tempo manifestava il desiderio di ripristinare una atmosfera di fiducia e di risolvere il problema tedesco-polacco mediante trattative, garantendolo in una forma internazionale. Il Führer rispose immediatamente il giorno dopo, con una lettera in cui esponeva le cause della crisi tedesco-polacca che, secondo lui, risiedevano soprattutto nel benevolo atteggiamento dell'Inghilterra nei riguardi della Polonia e nell'opera svolta dalla stampa britannica contro la Germania, mediante le false notizie tra cui quella che la Germania aveva mobilitato. Il Führer si decise, oltre a inviare questa lettera a Chamberlain, anche a compiere un nuovo tentativo per giungere ad una intesa con l'Inghilterra e ricevette il 27 agosto l'ambasciatore Henderson per esporgli con tutta franchezza la sua opinione sulla situazione e nello stesso tempo le linee fondamentali di una possibile intesa fra la Germania e l'Inghilterra. Mentre il Governo britannico si consultava su questa seconda comunicazione del Führer, ebbe luogo uno scambio di lettere fra Daladier e il Führer stesso. Queste lettere sono già note, perchè pubblicate dalla stampa tedesca.

Nella sua risposta del 28 agosto all'ultima comunicazione del Führer, il Governo britannico si mostrò disposto ad accogliere l'idea intesa a migliorare i rapporti tedesco-britannici. Esso comunicò di aver ricevuto dal Governo polacco assicurazione di voler entrare in trattative dirette col Governo del Reich sulle questioni riguardanti la Germania e la Polonia.

Nonostante le serie preoccupazioni determinate dall'atteggiamento tenuto dalla Polonia e non ostante non dubitasse sulla sincera disposizione del Governo britannico per giungere a una intesa, il Führer, in una terza comunicazione da lui consegnata il 29 agosto all'Ambasciatore britannico, accettò la proposta britannica e si dichiarò disposto a ricevere un rappresentante polacco munito di pieni poteri fino al 30 agosto. Nello stesso tempo, il Führer fece conoscere al Governo inglese le proposte che egli aveva fatto per una accettabile soluzione. Sopraggiunse il 30 agosto però e non si vide arrivare a Berlino nè un plenipotenziario polacco nè una comunicazione del Governo britannico sul passo da esso compiuto. Per contro, il Governo del Reich, in quello stesso giorno, ebbe notizia dell'ordine di mobilitazione generale emanato dal Governo polacco. A mezzanotte soltanto l'Ambasciatore britannico consegnò alla Wilhelmstrasse un nuovo memorandum, che sembrò al Governo del Reich non aprire alcuna strada alle trattative sulle questioni tedesco - polacche, in quanto si limitava soltanto a comunicare che la risposta del Führer era stata trasmessa al Governo polacco.

Il 31 agosto, nel pomeriggio, l'Ambasciatore di Polonia si presentò al Ministro degli Esteri per fargli una esposizione verbale del contenuto della comunicazione ricevuta da Londra dal Governo polacco circa la possibilità di conversazioni dirette tra il Governo del Reich e il Governo polacco. Alla domanda del Ministro degli Esteri del Reich se egli avesse il mandato di trattare sulle proposte tedesche, l'Ambasciatore polacco rispose di non avere tale mandato. Il Governo del Reich dovette con ciò constatare di avere atteso inutilmente due giorni. La sera del 31 agosto il Governo tedesco si decise a rendere pubbliche le sue proposte. Queste proposte furono immediatamente dichiarate inaccettabili dalla radio ufficiale polacca. Essendosi esaurite con ciò tutte le possibilità per giungere a un regolamento pacifico della crisi, il Führer si vide costretto a rispondere con la violenza alla violenza esercitata dai polacchi nei confronti di Danzica e dei tedeschi residenti in Polonia.

La sera del 1.o settembre l'Ambasciatore d'Inghilterra e l'Ambasciatore di Francia consegnarono al Ministro degli Esteri del Reich due note uguali in cui si pretendeva dalla Germania il ritiro delle truppe tedesche dal territorio polacco e si dichiarava che i Governi di Londra e di Parigi, in caso di rifiuto a tale richiesta, avrebbero immediatamente adempiuto ai loro obblighi contrattuali con la Polonia. Il Ministro degli Esteri del Reich rispose ai due Ambasciatori che la Germania doveva respingere l'affermazione contenuta nelle due note, secondo cui la Germania sarebbe stata responsabile di una aggressione nei riguardi della Polonia.

Il Libro Bianco ricorda, nelle successive fasi del suo sviluppo, l'ultimo tentativo compiuto dal Duce per eliminare il pericolo di guerra che il passo delle due Potenze occidentali aveva acutizzato. Il 3 settembre mattino, alle ore nove, si presentò al Ministero degli Esteri tedesco l'Ambasciatore britannico, per consegnare una nota in cui il Governo inglese stabiliva un termine di 24 ore perchè la Germania accettasse la richiesta di Londra di immediato ritiro delle truppe tedesche dai territori occupati. Il Ministro degli Esteri britannico il 3 settembre alle ore 11,15 consegnò all'Incaricato di affari tedesco di Londra una nota in cui si informava che dalle ore 11 del 3 settembre l'Inghilterra si trovava in stato di guerra con la Germania. Lo stesso giorno alle ore 11,30 il Ministro degli Esteri del Reich faceva consegnare all'Ambasciatore britannico a Berlino il memorandum già conosciuto del Governo del Reich in cui si spiegavano le ragioni del rifiuto ad aderire alla richiesta ultimativa del Governo britannico.

Nello stesso giorno l'Ambasciatore francese, ricevuto dal Ministro degli Esteri chiese se il Governo del Reich fosse nelle condizioni di rispondere in modo soddisfacente alla nota del Governo francese del 1° settembre.

Il Ministro degli Esteri del Reich rispose all'Ambasciatore che dopo l'arrivo delle note inglese e francese del 1° settembre, il Capo del Governo italiano aveva fatto una nuova proposta di mediazione che era stata accettata dal Governo francese. Il Governo del Reich, da parte sua, si era dichiarato disposto ad accettare la proposta del Duce. Però questa proposta dovette cadere per l'intransigenza del Governo britannico. Per concludere, il Ministro degli Esteri dichiarò all'Ambasciatore francese che il Governo francese avrebbe portato la responsabilità per le sofferenze che sarebbero derivate ai popoli se la Francia avesse aggredito la Germania.

L'affondamento dell'«Olinda» nuova violazione di neutralità

Berlino, 5 settembre.

Circa l'informazione secondo la quale, l'incrociatore britannico *Ajax* ha affondato il vapore da carico tedesco *Olinda* davanti al porto brasiliano di Rio Grande, dopo aver fatto prigioniero l'equipaggio, che è stato sbarcato a Montevideo, il *D. N. B.* dichiara che il fatto che i diritti e la neutralità del territorio non sono stati rispettati provano quali siano i metodi di guerra degli inglesi. Come durante la Grande Guerra, la Inghilterra non è pronta a rispettare la sovranità ed i diritti dei paesi neutrali. In Germania ci si ricorda ancora di un incrociatore tedesco che le forze navali inglesi distrussero al principio della guerra mondiale nel mare neutrale del Cile. Neanche in quei tempi l'Inghilterra rispettava i diritti dei paesi neutrali.

Il piroscafo *Olinda* portava prodotti alimentari, frumento e carni in scatola, per un valore di due milioni di pesos. I quaranta uomini di equipaggio dell'*Olinda*, ai quali era stato ordinato di abbandonare la nave, sono stati raccolti dalla petroliera inglese *St. Gerard*.

L'ammissione di Londra

Londra, 5 settembre.

Il Ministero delle informazioni comunica che sono state affondate due navi mercantili tedesche, l'*Olinda* e il *Karl Fritzen*. Gli equipaggi sono stati posti in salvo. L'*Olinda* stazzava 4576 tonnellate e aveva salpato da Buenos Aires il 29 agosto, diretta ad Amburgo. Il *Karl Fritzen* era partito dal Canadà per Schiedam.

Il Ministero comunica inoltre che la nave mercantile inglese *Bosnia* è stata affondata. L'equipaggio ha potuto salvarsi sulla nave petroliera norvegese *Eidanger*. Un fuochista è rimasto ucciso. La nave stazzava 2400 tonnellate.

Nave francese sull'Atlantico con 19 aeroplani a bordo

New Orleans, 5 settembre.

Il piroscafo francese *Vermont* è partito oggi, poche ore prima che a Washington il Presidente Roosevelt proclamasse ufficialmente l'entrata in vigore della legge sulla neutralità. Esso ha un carico di 19 aeroplani, ed ha anticipato la partenza per la Francia allo scopo di evitare qualsiasi eventuale divieto di esportazione derivante dall'applicazione della legge sulla neutralità.

Si dice che il *Vermont* sarà scortato attraverso l'Atlantico da unità da guerra britanniche.

Compagnia tedesca di sanità trucidata dai polacchi

Berlino, 5 settembre.

Il *D.N.B.* comunica che nelle boscaglie a nord di Krone una pattuglia di cavalleria polacca ha attaccato ieri sera una compagnia germanica di sanità. Tutti i componenti di questa compagnia compresi i feriti cui essi stavano prestando assistenza sono stati uccisi, fatta eccezione di otto soldati che poterono mettersi in salvo. I corpi dei caduti, rinvenuti stamane recano, ancora al braccio la fascia bianca con distintivo della croce rossa.

(Stefani)

Smentita jugoslava a voci di mobilitazione

Belgrado, 5 settembre.

L'Agenzia *Avala* comunica che le notizie lanciate da certe stazioni radio straniere circa una pretesa mobilitazione parziale jugoslava è inesatta e non risponde alla realtà. Il Governo jugoslavo ha richiamato sotto le armi solo certe aliquote di specialisti per un periodo di istruzione in vista delle prossime manovre.

(Stefani)

I prezzi massimi dei grassi suini

Roma, 5 settembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha diramato ai Consigli Provinciali delle Corporazioni il seguente telegramma circolare:

I prezzi massimi dei grassi suini vengono modificati come appresso: lardo, pezzatura inferiore a 20 chili, lire 7,50; lardo, pezzatura da 20 chili, lire 8; strutto, lire 8; salumi: cotechini comuni, lire 7, mortadella, lire 7; fizzetta, lire 12 al chilo.

I giornali a quattro pagine da sabato 9 settembre

Roma, 5 settembre.

Allo scopo di limitare il consumo di cellulosa per la fabbricazione della carta, i giornali quotidiani, da sabato 9 corrente, usciranno in quattro pagine.

La chiusura dei locali pubblici fissata alle ore 24

Roma, 5 settembre.

Allo scopo di uniformare l'orario di chiusura di tutti i locali pubblici, a partire da giovedì 7 corrente, tutti gli esercizi pubblici ed i locali di pubblico spettacolo dovranno chiudere alle ore 24.

Conseguentemente i servizi pubblici di trasporto avranno termine alle ore 0.30, ultima partenza dal capolinea.

Chiarimenti ministeriali circa gli esami autunnali

Roma, 5 settembre.

In relazione a taluni quesiti e proposte avanzate sull'argomento, il Ministero dell'Educazione Nazionale comunica che gli esami della sessione autunnale avranno inizio in tutto il Regno alla data prestabilita e secondo i diari che saranno in questi giorni fissati.

Tenuto conto, peraltro, dell'attuale situazione che ha determinato spostamenti di famiglie da un centro all'altro, il Ministero, con recente circolare, ha prospettato ai Regi Provveditori agli studi e ai presidenti degli istituti di istruzione artistica la opportunità che venga il più possibile facilitata la concessione del «nulla-osta» per gli alunni degli istituti medi e artistici che chiedano di sostenere gli esami in sede diversa da quella del proprio istituto.

Nulla è variato per quanto concerne i candidati agli esami di stato di maturità classica, scientifica e artistica, e agli esami di stato di abilitazione tecnica e magistrale.

I film classificati ai Littoriali del cinema

Merano, 5 settembre.

La commissione pel concorso dei Littoriali del cinema, sezione pellicole sperimentali, ha stabilito la seguente classifica:

1. *Lotto IV*, di Vittorio Carpignani e Fabrizio Taglioni, del Guf Roma; 2. *Borgosmeraldo*, di Vittorio Gallo e Fabio Barberis, del Guf Napoli; 3. *Cinci*, di Michele Gandin, del Guf Genova; 4. *Uomini della cava*, di Carlo Sacchetti, del Guf Roma; 5. *I figli vanno lontano*, di Gianfrancesco Cocco, del Guf Padova; 6. *La città sonora*, di Renzo Renzi, del Guf Bologna; 7. *Primo incontro*, di Virgilio Sabel e Bruno Negro, del Guf Torino; 8. *Giuseppe*, cartone animato di Enrico Gras ed Attilio Vassallo, del Guf Milano; 9. *Allegro studente*, di Giuseppe Della Noce, del Guf Venezia; 10. *Superarsi*, di Giorgio Tarbini, del Guf Venezia.

In serata sono stati proiettati alla presenza di numeroso pubblico, nel teatro Puccini, alcuni film premiati ai Littoriali del cinema, e precisamente *Lotto IV*, *Uomini del fiume*, *Itinerari d'Albania*, *Fiori sulle Dolomiti*. I Littoriali ormai stanno avviandosi al termine; i film sin qui visionati hanno dimostrato l'alta efficienza raggiunta in questo ramo della tecnica del passo ridotto che darà buoni frutti domani nel campo della cinematografia.

CRONACA

Colto da malore su di un tram muore poco dopo

Nel pomeriggio di ieri l'industriale Luigi Canale, di 61 anni, abitante in via Nizza 360, si trovava su di una vettura tranviaria della ventunesima linea, quando, colpito da malore, si accasciava. Soccorso immediatamente dai passeggeri e dal personale tranviario il poveretto veniva fatto scendere e portato al vicino ambulatorio della Cassa Mutua Operai Fiat dove gli venivano portate le prime urgenti cure. Però pochi minuti dopo il Canale decedeva. Sul posto si recava il medico municipale che ne constatava la morte avvenuta per sincope cardiaca. Dopo le constatazioni del caso la salma veniva trasportata all'abitazione del defunto e lasciata a disposizione dei familiari.

TEATRI

AL CARIGNANO la riapertura della stagione ha avuto luogo ieri sera con la Rivista Magica presentata da Alvaro e Barnum che costituiscono, con la particolare collaborazione di Zhularna, la massima parte dello spettacolo. Si tratta di due illusionisti abilissimi e degli esercizi numerosi e interessanti; Alvaro, poi, offre due «numeri» originali. Fanno da contorno alcune attrazioni, un balletto e parecchi ... Lo spettacolo, che da stasera si replica, è presentato decorosamente e con varietà di coreografie.

ALL'ALFIERI debutterà venerdì sera, 8 settembre, Cesare Gabbrielli che con la figlia Adriana darà vita ad uno dei suoi spettacoli con i suoi noti e interessanti esperimenti di trasmissione del pensiero.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Disponibili: tendenza ferma; id. middling 9,35; futuri: tendenza apertura ferma, id. chiusura ferma; (1939) settembre 8,75; ottobre 8,75-76, 8,89; novembre 8,70, 8,84; dicembre 8,64-65, 8,79; (1940) gennaio 8,60-61, 8,76; febbraio 8,56, 8,74; marzo 8,52, 8,72; aprile 8,44, 8,65; maggio 8,37, 8,58; giugno 8,29, 8,50; luglio 8,21-22, 8,42; agosto 8,32.

New Orleans, 5. — Disponibili: middling 9,35; futuri: (1939) ottobre 8,89-90, 8,98; dicembre 8,78-79, 8,88; (1940) gennaio 8,71, 8,81; marzo 8,60-61, 8,73; maggio 8,50, 8,62; luglio 8,34-36, 8,51.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA